

*geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale*  
Studi regionali e monografici 48

Direttore Collana: ROBERTO BERNARDI

Comitato Scientifico: ROBERTO BERNARDI – CARLO CENCINI – PIERGIORGIO LANDINI

Salvatore Cannizzaro,  
Gian Luigi Corinto,  
Carmelo Maria Porto

# Il Mediterraneo

Dalla frattura regionale al processo  
d'integrazione

Pàtron Editore  
Bologna 2009

Copyright © 2009 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È inoltre vietata la riproduzione, anche parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Prima edizione, dicembre 2009

Ristampa

5 4 3 2 1 0      2014 2013 2012 2011 2010 2009

PÀTRON Editore - Via Badini, 12  
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)  
Tel. 051.767 003  
Fax 051.768 252  
e-mail: [info@patroneditore.com](mailto:info@patroneditore.com)  
<http://www.patroneditore.com>

Il catalogo generale è visibile nel nostro sito web. Sono possibili ricerche per: autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario e per le novità la copertina dell'opera e una sua breve descrizione.

Stampa: LIPE, litografia persicetana, San Giovanni in Persiceto, Bologna per conto della Pàtron editore.

## Indice

<b>Prefazione</b> <i>Carlo Pongetti</i> .....	p.	9
<b>Introduzione</b> <i>Antonio Longo</i> .....	p.	13
<b>Capitolo 1</b> <i>Salvatore Cannizzaro</i>		
Le fratture regionali dello spazio mediterraneo.....	p.	23
1. Il Mediterraneo: una regione geografica? .....	p.	23
2. Il Mediterraneo e l'Europa .....	p.	26
3. La frattura sociale .....	p.	29
4. La frattura demografica.....	p.	48
5. La frattura economica.....	p.	56
<b>Capitolo 2</b> <i>Gian Luigi Corinto</i>		
La frattura agricola mediterranea.....	p.	73
1. La nuova attenzione al Mediterraneo .....	p.	73
2. Il Mediterraneo luogo di politiche incerte.....	p.	75
3. Dichiarazione di Barcellona e partenariato euromediterraneo .....	p.	81
4. Squilibri e asimmetrie ambientali e agro-alimentari.....	p.	86
5. I sistemi agricoli del Mediterraneo .....	p.	87
6. Lo scenario futuro .....	p.	95
7. Gli ambienti agricoli dell'UPM .....	p.	96
8. Il Mediterraneo: regione strategica .....	p.	99
<b>Capitolo 3</b> <i>Carmelo Maria Porto</i>		
Il Mediterraneo: sistema geopolitico instabile .....	p.	103
1. Mediterraneo, uno sguardo d'insieme.....	p.	103
2. Mediterraneo, ricostruzione geostorica di un sistema geografico complesso .....	p.	106
3. La Euro-Mediterranean Free Trade Area: i perché del fallimento .....	p.	119
4. Le opportunità per i paesi europei mediterranei e il ruolo delle PMI del "sistema Italia" .....	p.	129

## Capitolo 2

### *La frattura agricola mediterranea*

Gian Luigi Corinto

#### 1. LA NUOVA ATTENZIONE AL MEDITERRANEO

Il Mediterraneo è la somma di molti mari e di altrettante terre; lo spazio geografico va dai Balcani all'Asia minore, dalla penisola Iberica all'Africa del Nord ma è innegabile che l'area rappresenti una realtà specifica, abbia natura opposta e attrattiva e abbia manifestato sempre una straordinaria vitalità.

L'areale mediterraneo è variabile per clima, risorse naturali, alimentazione, modi di vivere, religione, a seconda che si faccia riferimento a una o all'altra sponda, ma quando tali elementi sono entrati in contatto hanno sempre prodotto nuove forme culturali.

È ovvio il richiamo allo storico francese Braudel (2002) che ha messo in evidenza come dal Mediterraneo siano nate tre tipi di civiltà. L'occidente cristiano, con centro Roma, soggetto a invasioni e distruzioni, che non declina mai ed anzi rinasce con l'impero medioevale di Carlo V per arrivare ai giorni nostri con la realizzazione dell'Unione europea; la civiltà dell'Islam, estesa dal Marocco fino all'Oceano indiano; infine, la civiltà greco-bizantina, a cavallo tra Asia minore e Balcani. Le tre civiltà sono tuttora vitali, talora si confrontano, spesso si contrappongono.

In anni recenti riappare con intensità crescente l'attenzione alle diverse problematiche ambientali e sociali intorno al tema della unificazione del sistema economico e sociopolitico dell'area mediterranea, in particolare per iniziativa della leadership francese (Blandin, 2008), che peraltro viene dopo intenti di molti anni addietro e dopo una serie cospicua di studi e ricerche a carattere specialistico, settoriale o generale (Nicolia, 2005).

La storia dell'area del Mediterraneo è lunga e le due sponde sono state spesso distanti, anche se negli ultimi secoli si sono progressivamente "avvicinate", con

tutto quello che può conseguire in termini di confronto tra culture. La prossimità tra popoli e istituzioni – talora profondamente diversi – rinnova e incrementa i problemi comuni e specifici; il mare risulta un confine stretto tra mondi cresciuti secondo modelli diversi, spesso distanti, con ruoli che sono tuttavia mutati nel corso del tempo.

L'attuale ascesa economica di società geograficamente lontane mette in crisi una volta di più l'idea di area mediterranea come opportunità unitaria di integrazione e crescita. Fino a un recente passato, definibile come "età dell'Atlantico" (Pavone, 1997), il Mediterraneo è stato relegato ad una funzione secondaria. Oggi, l'ascesa dell'economia cinese ed asiatica minaccia ancor di più la zona del *Mare Nostrum* con un altro grande Oceano. L'Europa intera e paesi come l'Italia non hanno interesse che il "passaggio ad Est" dell'economia si trasformi nel definitivo declino dell'area mediterranea ed anzi possono profittare del momento storico per ridare vita a un'idea antica.

I tratti comuni dell'area possono essere identificati con l'antica civilizzazione, l'importanza dei sistemi geografici nella sua storia, il problema delle risorse idriche, la posizione periferica rispetto ai centri decisionali politico-economici anche e non solo europei, la debolezza strutturale dal punto di vista economico rispetto alle economie più sviluppate, l'importanza della istituzione "famiglia", pur con modi e carattere variabili, nell'attuarsi delle relazioni sociali e dei modelli economici di produzione e consumo (Blanc, 2007).

Ai molti caratteri comuni si associano fattori di asimmetria, come l'ineguale distribuzione della ricchezza e il diverso tasso di crescita della popolazione, fattori che causano tassi ineguali di disoccupazione e conseguente pressione migratoria verso le aree economicamente forti (World Bank, 2006)<sup>1</sup>.

La condizione economica dell'area è caratterizzata sia dalla dipendenza di molti dei paesi rivieraschi dalla complessiva situazione mondiale e da un'evidente frattura che divide i paesi in ricchi e poveri. Tuttora nelle area meridionale e in quella orientale è forte la contraddizione tra internazionalizzazione crescente delle economie, la conseguente origine estranea di decisioni politiche fondamentali e marginalità/esclusione dai flussi economici mondiali. Nella contraddizione, tuttavia, non è possibile intravedere una minima seppur chiara via di uscita. Nella crescente interdipendenza globale, un'area troppo vasta del Mediterraneo soffre di uno svantaggio per dipendenza economica, aggravata dall'asimmetrica distribuzione di peso politico tra paesi ricchi e paesi poveri.

<sup>1</sup> In appendice al presente lavoro sono riportati in tabella i dati statistici relativi ai paesi mediterranei rilevati presso la sezione Data & Statistics del sito della WB, <http://www.world-bank.org/> consultato nel mese di giugno 2009.

## 2. IL MEDITERRANEO LUOGO DI POLITICHE INCERTE

Un evento epocale ha caratterizzato la fine degli anni Ottanta e ha mutato la polarizzazione politica del mondo intero. La caduta del muro di Berlino ha dato il via alla scomparsa di una delle due superpotenze che fino ad allora si contendevano la supremazia mondiale ed ha causato sia l'accelerazione dell'unione europea, resa stabile dall'adozione della moneta unica, sia un mutamento delle relazioni con gli Stati Uniti. Fino al 1989, le relazioni dell'Europa occidentale erano inevitabilmente condizionate da una vera e propria simbiosi con gli USA, avviata nel secondo dopoguerra e stabilizzata per motivi strategico-politici e di contrapposizione ideologica con l'Oriente europeo.

Venuta meno la necessità di una solidarietà militare atlantica, sono via via riemersi motivi di concorrenza economica e politica con il tradizionale alleato da parte europea e il riorientamento politico degli Stati Uniti verso il Pacifico. La volontà politica americana di una congiunzione stretta con l'Occidente europeo è diminuita anche per la necessità di controllare la crescente concorrenza politica ed economica della Cina che tende evidentemente a instaurare la propria egemonia regionale in una zona tradizionalmente più libera dall'influenza politica ed economica degli Stati Uniti.

L'Europa, liberata da una simbiosi quasi obbligatoria, ha aumentato la velocità di integrazione interna ed ha allargato verso l'area mediterranea il proprio orizzonte di attenzione strategica. L'integrazione dell'Europa continentale comporta il conseguente avvio delle contrattazioni politiche ed economiche con la sponda meridionale e sud-orientale dei confini mediterranei.

Va da sé che l'integrazione europea non sia né immediata né tanto meno completa, non fosse altro per la posizione politica spesso eccentrica della componente europea anglosassone. Il dissenso del Regno Unito talora si unisce al dissidio persistente tra stati che sono soci fondatori della Comunità, come Francia e Germania, in particolare proprio per quanto riguarda la politica mediterranea.

La Germania spinge verso un'integrazione continentale completa, mentre gli stati europei mediterranei, senza dubbio guidati dalla Francia, spingono verso il Sud e verso l'integrazione del Mediterraneo nelle politiche europee.

L'inizio della politica europea mediterranea è stato caratterizzato da una limitazione degli orizzonti geopolitici, che tendeva ad escludere i paesi mediterranei balcanici e quelli orientali per comprendere invece i paesi dell'arco che collega l'estremo nord-ovest africano con la Turchia, tradizionale baluardo dell'alleanza atlantica contro l'Oriente ostile.

La politica verso il Sud è stata tuttavia gracile eppure mai abbandonata, quanto meno per non lasciare troppo libero il campo alla politica di integrazione a oriente voluta dalla Germania.

Il primo *Partenariato* mediterraneo escludeva paesi come la Libia, con la giustificazione dell'appoggio al terrorismo e i paesi balcanici per la diffidenza sulla loro instabilità politica e sociale. Le esclusioni sono giudicabili come pretestuose, per l'appoggio europeo e americano a paesi di altre aree geografiche compromessi con forme di terrorismo e per l'evidente diffidenza ideologica e talora religiosa verso i paesi balcanici.

La politica di partenariato euromediterraneo ha perseguito sempre l'obiettivo di dare stabilità alla zona, nella consapevolezza che il libero scambio commerciale non sia realizzabile solo mediante l'aggiornamento di intese mercantili e di protocolli finanziari. L'attuazione di una zona di libero scambio, in grado di attivare un processo di crescita economica, necessita prioritariamente di pace e stabilità sociale e militare.

Non a caso, i primi colloqui degli anni Novanta hanno riguardato la sicurezza dell'area. Sono da ricordare l'iniziativa di Spagna e Italia di un progetto di una Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione euro-mediterranea; la dichiarazione di Petersberg, sottoscritta nel giugno 1992 dai paesi dell'Unione Europea Occidentale (UEO)<sup>2</sup>, che proponevano un dialogo con i paesi del Maghreb; l'iniziativa del Parlamento europeo per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) che nel 1994 invitava alle proprie riunioni anche Algeria, Egitto, Israele, Marocco e Tunisia. Negli stessi anni prendono corpo iniziative nella NATO per instaurare rapporti con Egitto, Israele, Marocco, Mauritania e Tunisia.

Il progetto più concreto di partenariato prende forma nel 1992 con una comunicazione della Commissione su *Il futuro delle relazioni della Comunità con il Maghreb*<sup>3</sup> secondo un approccio regionale che in futuro sarà rivisto e allargato all'intero mediterraneo (CCE, 1992). Il testo fondamentale è però varato nel 1994, con la decisione della Commissione europea che chiedeva esplicitamente l'adozione di una politica mediterranea dal carattere più incisivo. Il Consiglio europeo di Essen, nel dicembre dello stesso anno, accetta gli orientamenti della Commissione e la invita alla trasmissione di proposte specifiche che formano il contenuto di una Comunicazione del marzo 1995 su *Il consolidamento della politica mediterranea dell'Unione Europea: proposte per la creazione di un partenariato euro-mediterraneo*<sup>4</sup>.

L'evoluzione del quadro politico generale mediterraneo contorna e si condiziona reciprocamente con il progredire della politica agricola. Alla sua istituzione nel 1957, alcuni dei paesi che davano il via alla Comunità Economica Europea mantenevano ancora legami coloniali di diversa intensità con numerosi stati della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo, i cosiddetti Paesi Terzi Mediterranei (PTM). Dalla metà degli anni Sessanta la politica agricola mediterranea

<sup>2</sup> [http://europa.eu/scadplus/glossary/petersberg\\_tasks\\_en.htm](http://europa.eu/scadplus/glossary/petersberg_tasks_en.htm)

<sup>3</sup> Commissione europea, *Comunicazione - Il futuro delle relazioni della Comunità con il Maghreb*, Bruxelles, 1992.

<sup>4</sup> I documenti preparatori delle Conferenze di Barcellona sono reperibili su <http://www.europarl.europa.eu/>.



della Comunità quindi è stata fondata sostanzialmente su accordi bilaterali, a carattere di preferenza commerciale e associazione con singoli paesi del bacino, favoriti dai pregressi rapporti coloniali.

Con la conferenza di Parigi del 1973 si compie un passo nella direzione di un'organica politica detta *Politica globale mediterranea* per superare la precedente frammentazione degli accordi. Alla cooperazione economica, finanziaria e tecnica si aggiungono relazioni commerciali privilegiate e si dà vita a nuove istituzioni comuni. I risultati non sono stati apprezzabili e gli obiettivi di una crescita economica non sono stati raggiunti a fronte anzi di un peggioramento delle condizioni economiche di molti paesi meridionali.

Senza dubbio l'accidentalità del percorso è resa ancora maggiore dal verificarsi di eventi esterni al contesto mediterraneo, primo fra tutti la crisi economica mondiale dei primi anni Ottanta causata dal secondo *shock* petrolifero del 1979. L'Europa ha le sue responsabilità dovute alla persistente politica protezionista attuata soprattutto nel settore agroalimentare oltre che in quello tessile nonché alla penuria di risorse finanziarie destinate all'integrazione mediterranea.

Questi sono anche anni dell'allargamento della Comunità a paesi mediterranei europei come la Grecia, che aderisce nel 1981, la Spagna e il Portogallo che lo fanno nel 1986. L'ampliamento è un successo politico ed economico ma coincide con l'ingresso di paesi la cui agricoltura produce ortofrutta, in evidente competizione con le produzioni dei PTM.

In considerazione dei possibili risvolti negativi nei rapporti tra Comunità e PTM, il Parlamento europeo sollecita l'applicazione di Programmi integrati mediterranei (PIM), istituiti nell'anno 1986 nel timore che i PTM potessero orientare i propri flussi commerciali agricoli verso gli Stati Uniti, i paesi dell'Europa occidentale, il Giappone.

I PIM avevano lo scopo di integrare l'attivazione di tutte le fonti di finanziamento disponibili a ogni livello nazionale e comunitario. I settori interessati erano agricoltura, pesca, energia, artigianato, piccola industria e turismo e ogni programma integrato si doveva compiere nell'arco di 5-7 anni (Rizzi, 2004). L'obiettivo della programmazione di progetti che integrassero diversi settori produttivi e sociali è stato quasi del tutto mancato (Fanfani et al., 1993), per l'incertezza delle procedure di accesso ai finanziamenti, la mancanza di tetti di spesa per progetto, la loro conseguente polverizzazione, ma soprattutto per l'assenza di una cultura di progettazione e di spesa integrata a livello regionale e, probabilmente, anche per l'azione ancora molto forte di lobby agricole nazionali/locali in grado di dirottare ogni forma di finanziamento esclusivamente verso le strutture produttive agricole. Di fatto i PIM sono serviti a tamponare per un certo periodo la concorrenza degli entranti Grecia, Spagna e Portogallo verso il Mezzogiorno italiano e il *Midi* francese, senza avere effetti nei confronti dell'area dei PTM (Rizzi, 2004).

Con il 1992, anno dell'*apertura delle frontiere*, si apre anche una seconda fase della politica mediterranea dell'Unione che adotta la *Politica mediterranea rinnovata*, come inevitabile conseguenza dell'ingresso di paesi dell'Europa meridionale che sposta il baricentro comunitario verso il bacino mediterraneo, uno sbocco naturale per l'Unione.

La *Politica mediterranea rinnovata* potenzia intese già esistenti ed elabora nuovi programmi di assistenza per il trasferimento tecnologico per contribuire allo sviluppo sociale ed economico dei Paesi terzi mediterranei.

Lo strumento iniziale della nuova politica è la *cooperazione finanziaria orizzontale*, intesa come politica coordinata di interventi a carattere regionale messa in atto con azioni in diversi settori, quello delle comunicazioni, l'energetico e l'ambientale, politica gestita direttamente dalla Comunità nell'area del bacino mediterraneo. È inevitabile annotare lo scarso successo anche di questa iniziativa.

Nel corso del tempo, l'obiettivo di sviluppare le esportazioni dei PTM nel mercato comunitario si infrange continuamente contro la preoccupata difesa della Comunità europea dei propri prodotti, principalmente proprio nei settori agroalimentare e tessile.

Le concessioni tariffarie europee sui prodotti agroalimentari sono state sempre molto parziali e inoltre fortemente ristrette da numerosi meccanismi di protezione insiti nella Politica Agricola Comune (PAC) e sostanziati in *barriere non tariffarie*, come quote e calendari di importazione, clausole di salvaguardia, norme sanitarie, che riducono le esportazioni verso l'Europa con più forza degli stessi dazi doganali.

I singoli protocolli finanziari bilaterali dimostrano seri limiti di applicazione e molte contraddizioni per la lentezza dell'impegno delle risorse stanziare (erose peraltro dall'inflazione elevata che caratterizza gli anni Ottanta e Novanta) destinate solo ad investimenti di breve termine, con minore attenzione per iniziative di formazione professionale, che avrebbero potuto avere effetti moltiplicativi di sviluppo. Altro fattore limitante è l'assegnazione dei finanziamenti quasi esclusivamente ad imprese comunitarie sotto forma di appalti e contratti di cooperazione.

Non è tuttavia possibile nascondere che l'approccio regionale allo sviluppo di una zona mediterranea di libero scambio è andato incontro a un completo fallimento anche per una serie di distorsioni e rivalità interne ai PTM, in concorrenza fra loro per strappare migliori condizioni e maggiori finanziamenti alla Comunità Europea, secondo logiche legate ai nazionalismi dei singoli Stati.

Nel lungo periodo di evoluzione della PAC, dal suo sorgere all'anno Duemila, l'attività primaria che fino agli anni Cinquanta era la principale fonte di ricchezza è stata progressivamente sostituita per importanza dall'industria e dalla crescita delle attività legate al turismo.

Nonostante lunghi periodi di riforme agrarie, di interventi pubblici di sostegno alle imprese e alle strutture agricole nell'intera area, l'agricoltura continua a

non garantire l'approvvigionamento alimentare della regione, perdendo progressivamente l'originario ruolo centrale con il diminuire della capacità reddituale delle imprese agricole, evidente come apporto residuale alla formazione del PIL.

Come visto, per oltre trenta anni la regione mediterranea è stata oggetto di molti e sempre più numerosi tentativi di programmi e interventi di cooperazione internazionale, pensati e gestiti da diversi soggetti e con variate finalità, spesso dettate da emergenze e da uno spirito assistenziale votato al fallimento.

Più di recente emerge un nuovo orientamento incentrato su linee programmatiche innovative e in certa misura complementari. Da un lato è emerso un evidente orientamento allo *sviluppo sostenibile*, compreso e fatto proprio da molti organismi internazionali che affrancano la propria iniziativa dalla politica estera, dagli interessi strategici degli stati, a lungo prevalenti anche in periodi lontani dalle imprese coloniali. Questo riconoscimento di una necessaria sostenibilità dello sviluppo fa riconoscere agli stati più ricchi l'opportunità di una cooperazione rispettosa delle *autonomie di decisione locale* nei contenuti, nelle linee generali degli interventi, delle priorità e pure nei criteri di gestione in loco dei progetti. Da un altro lato emergono nella sponda Nord e in quella Sud *istituzioni locali* dotate di maggiore autonomia e in grado di costituirsi come veri e propri *partner* di pari livello e dignità nei rapporti di cooperazione. Il fatto di maggiore interesse è la possibile crescita democratica nella sponda Sud di istituzioni amministrative, per tradizione inserite in sistemi rigidamente costruiti intorno a un forte potere centrale. Il crescente ruolo della cooperazione tra istituzioni locali delle due sponde potrebbe fare nascere e crescere forme moderne di commercio *equo e solidale* tra Nord e Sud che darebbe respiro autonomo allo scambio di merci di particolare qualità.

Il principio della solidarietà potrebbe sostituire progressivamente il principio del confronto e dello scambio secondo i "vantaggi comparati" guidati dalla ricerca esclusiva della crescita del profitto di breve periodo.

Come pensato per le zone agricole europee, uno dei modi di crescita dello sviluppo rurale è certamente la diffusione del turismo rurale, che oltre ad essere un'attività di produzione alternativa di reddito agricolo è anche l'occasione concreta di praticare forme di riconoscimento delle identità culturali locali, di scambio economico che tende a conservare le risorse in modo sostenibile e, in definitiva, una vera attività di scambio di conoscenze. Progressivamente lo scambio turistico potrebbe sostituire lo scambio violento storicamente rappresentato dalle innumerevoli e perduranti guerre che hanno caratterizzato l'area mediterranea e contribuire all'affermarsi di un'area di libero scambio di merci e persone.

Negli ultimi cinque anni le economie mediterranee sono cresciute del 4,5-5% l'anno e le previsioni per il futuro prossimo sono favorevoli nonostante i focolai di guerra non accennino a spegnersi nel Medio Oriente (Ould Aoudia, 2006). Purtroppo cresce la differenziazione interna all'area, e nonostante le prospettive

spesso assai diversificate da paese a paese, l'andamento economico potrebbe offrire rilevanti opportunità di scambio tra le due sponde.

In tutta la zona mediterranea è stata storicamente attuata una politica di intervento pubblico nel settore agricolo sia con le forme di programmazione nella UE sia con quelle di intervento per piani negli altri paesi: in entrambi i casi il meccanismo scelto è sempre stato quello del sostegno alle imprese, con l'obiettivo di modernizzare le strutture produttive, aumentare la competitività, eliminare le disparità regionali, assicurare l'autosufficienza e la sicurezza alimentare. Il Nord ha garantito il mercato di alcuni ben determinati prodotti, nel Sud è prevalso l'obiettivo di assicurare il soddisfacimento dei bisogni essenziali delle popolazioni (OECD, 2007).

La UE ha progressivamente regionalizzato la politica di intervento, introducendo politiche di attenzione ai consumatori (riequilibrio della spesa, politiche di sviluppo rurale con attenzione alla qualità e sanità dei prodotti, alla protezione ambientale, alla coesione sociale, al benessere animale), il Sud ha praticato una forte pianificazione centralizzata di investimenti, progetti e tecniche (INEA, 2002; FAO-OECD, 2007).

Come detto, verso la fine degli anni Ottanta la PAC ha affrontato una svolta decisa, causata dalle sollecitazioni provenienti in ambito del negoziato GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*) per l'adozione di una politica meno protezionistica, ma anche per l'insostenibilità del bilancio agricolo e il sostanziale fallimento dei tentativi di riequilibrio delle disparità regionali europee. Nel decennio successivo i paesi terzi mediterranei (PTM) iniziano a manifestare politiche di liberalizzazione e privatizzazione, con l'obiettivo di accelerare la modernizzazione dell'agricoltura e il raggiungimento di una sicurezza alimentare (CE, 2007).

Si realizza quindi che il tema della politica agricola all'interno del Mediterraneo ha registrato un interesse crescente in confronto a un tradizionale percorso incerto della politica UE nei confronti dell'area e dei PMT.

Le responsabilità delle incertezze vanno equamente distribuite tra una variabile "umorale" della UE verso il Mediterraneo e la debolezza delle posizioni dei paesi della sponda sud, attratti dai vantaggi conseguiti con accordi bilaterali rispetto al perseguimento di un accordo regionale globale e dall'idea di potere produrre – con minori costi – gli stessi prodotti dei paesi europei mediterranei.

La politica mediterranea almeno fino alla metà degli anni Novanta non è stata quindi unica, ma la somma "fantasiosa/estemporanea" di un mosaico di posizioni e di iniziative non coordinate, pur con l'intento dichiarato di lavorare a un progetto di integrazione economica e commerciale fra i paesi delle due sponde.

Ha notato la Banca d'Italia (2003): "Le economie dell'area sono diverse per stadio di sviluppo, struttura, disponibilità di risorse, modelli di gestione, problemi demografici, situazioni sociali e politiche. Anche il tentativo di isolare sottogruppi di paesi aventi caratteristiche simili risulta tutt'altro che agevole. Un ulteriore elemento di differenziazione è stato introdotto più di recente con l'inclusio-

ne di Cipro, Malta e, in prospettiva, della Turchia nella UE, con il conseguente loro spostamento, dal punto di vista istituzionale, dalla sponda “Sud” a quella “Nord” del Mediterraneo”.

### 3. DICHIARAZIONE DI BARCELLONA E PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO

In conseguenza degli orientamenti definiti dai Consigli europei di Lisbona (1992), Corfù ed Essen (1994) e alle proposte della Commissione, l'UE ha deciso di istituire un nuovo contesto di relazioni con i paesi del bacino mediterraneo in vista di un nuovo progetto di partenariato. Il progetto di partenariato ha trovato concretizzazione nella conferenza di Barcellona del 27 e 28 novembre 1995, alla quale hanno partecipato i quindici ministri degli Esteri degli Stati membri europei e quelli dei dodici Paesi Terzi Mediterranei (PTM: Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e Autorità palestinese. Tra gli invitati, la Lega degli Stati arabi, l'Unione del Maghreb arabo (UMA).

Il quadro prospettato nella conferenza è quello del dialogo multilaterale e della cooperazione tra l'UE e i PTM. La cosiddetta dichiarazione euromediterranea è stata adottata all'unanimità e definisce un quadro multilaterale che compenetra aspetti economici e di sicurezza, comprendendo la dimensione sociale, umana e culturale delle relazioni con lo scopo riconosciuto di superare il bilateralismo che ha contrassegnato a lungo le relazioni euromediterranee, avviando un nuovo tipo di collaborazione, fondata su una cooperazione globale e solidale. Il nuovo contesto multilaterale può essere durevole e poggiare sullo spirito di partenariato, nel rispetto delle specificità ed essere complementare al consolidamento delle relazioni bilaterali. Sullo sfondo c'è l'auspicato avvio del processo di pace in Medio Oriente (CE, 2007).

Il nuovo partenariato globale euromediterraneo si articola in tre assi principali:

- il partenariato politico e di sicurezza, che mira a realizzare uno spazio comune di pace e di stabilità;
  - il partenariato economico e finanziario, che intende consentire la creazione di una zona di prosperità condivisa;
  - il partenariato sociale, culturale e umano, che intende sviluppare le risorse umane, favorire la comprensione tra culture e gli scambi tra le società civili.
- Ciascuno di essi merita una breve trattazione nei paragrafi seguenti.

#### 3.1 Il partenariato politico e di sicurezza

L'obiettivo di questo asse è quello di rafforzare il dialogo politico per renderlo globale e costante, al fine di completare quanto previsto con accordi di associazione bilaterale. Tutte le parti si impegnano ad agire in conformità della Carta

delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, del diritto internazionale, per introdurre ovunque lo Stato di diritto e la democrazia dei sistemi politici, pur riconoscendo il diritto di ciascun partecipante di scegliere e sviluppare liberamente il proprio sistema politico, socioculturale, economico e giudiziario.

L'impegno è di rispettare l'uguaglianza sovrana, l'uguaglianza di diritti dei popoli e il diritto all'autodeterminazione. I partecipanti hanno convenuto che le relazioni tra i paesi poggiano sul rispetto dell'integrità territoriale, sul principio di non intervento negli affari interni e sulla composizione pacifica delle controversie. È stato quindi ribadito l'impegno di combattere il terrorismo, la criminalità organizzata e il flagello della droga in tutti i suoi aspetti, nonché di promuovere la sicurezza regionale, adoperandosi a favore della non proliferazione chimica, biologica e nucleare delle armi mediante l'adesione e l'ottemperanza ai regimi di non proliferazione sia internazionali che regionali.

### **3.2 Il partenariato economico e finanziario**

L'obiettivo della creazione di una zona di prosperità che si estende per l'intera area del Mediterraneo presuppone l'adozione completa del modello di sviluppo socioeconomico sostenibile ed equilibrato, per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, l'aumento del livello di occupazione e la promozione della cooperazione e dell'integrazione regionale (Praussello, 2006; CE 2007).

Il partenariato economico e finanziario tra i firmatari tende al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- instaurare gradualmente una zona di libero scambio;
- attuare una cooperazione e un'azione concertata a livello economico nei settori pertinenti;
- potenziare sostanzialmente l'assistenza finanziaria dell'UE ai partner.

La zona di libero scambio (ZLS) sarà attuata tramite nuovi accordi euromediterranei e gli stessi accordi di libero scambio messi in atto tra i PTM. La data fissata è l'anno 2010 per la graduale realizzazione della zona che coprirà la maggior parte degli scambi, nel rispetto degli obblighi risultanti dall'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC-WTO). Gli ostacoli tariffari e non tariffari al commercio per quanto riguarda i manufatti saranno eliminati secondo scadenziari da negoziare. Quello che preme qui sottolineare è che anche il commercio dei prodotti agricoli e dei servizi saranno progressivamente liberalizzati.

Per la zona di libero scambio euro-mediterranea, l'UE e i PTM hanno definito quattro ambiti d'azione prioritari:

- adozione di misure adeguate in materia di norme d'origine (introduzione progressiva del "cumulo dell'origine"), di certificazione, di tutela dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e di concorrenza;

- proseguimento e sviluppo di politiche fondate sui principi dell'economia di mercato e dell'integrazione delle economie, tenendo conto dei rispettivi bisogni e livelli di sviluppo;
- adattamento e ammodernamento delle strutture economiche e sociali, accordando priorità alla promozione ed allo sviluppo del settore privato, al miglioramento del settore produttivo e alla creazione di un opportuno quadro istituzionale e regolamentare per un'economia di mercato. Si propone tuttavia di attenuare le conseguenze sociali negative che possono risultare da tale adattamento, incoraggiando programmi a favore delle popolazioni più povere;
- promozione di meccanismi volti a sviluppare i trasferimenti di tecnologia.

Nel programma di promozione del libero scambio, oltre all'armonizzazione delle norme e delle procedure doganali, va segnalata l'armonizzazione delle norme e l'eliminazione degli ostacoli tecnici non giustificati agli scambi di prodotti agricoli.

I settori rilevanti per l'intensificazione della cooperazione e della concertazione a livello economico tra UE e PTM sono i seguenti:

- investimenti e il risparmio privato; i PTM dovranno eliminare gli ostacoli agli investimenti esteri diretti e incentivare il risparmio interno al fine di promuovere lo sviluppo economico, il trasferimento di tecnologie e l'aumento della produzione e delle esportazioni;
- cooperazione regionale, come fattore chiave per favorire la creazione di una zona di libero scambio;
- cooperazione industriale e sostegno alle piccole e medie imprese (PMI);
- cooperazione ambientale;
- ruolo della donna nello sviluppo;
- risorse ittiche, introduzione di strumenti comuni in materia di conservazione e di gestione razionale;
- energia, intensificazione del dialogo e della cooperazione;
- risorse idriche, sviluppo della cooperazione relativa alla gestione delle risorse;
- agricoltura, ammodernamento e ristrutturazione del settore.

Altri settori interessanti sono quelli delle infrastrutture di trasporto, delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, del rispetto del diritto marittimo internazionale, della cooperazione tra collettività locali, della pianificazione territoriale nonché della cooperazione nel settore statistico e dello sviluppo più generale di scienza e tecnologia.

Il sostegno alla creazione di una ZLS presuppone un ingente rafforzamento della cooperazione e dell'assistenza finanziaria da parte europea. Nel Consiglio europeo di Cannes si sono previsti stanziamenti per un importo pari a 4.685 miliardi di euro per il periodo 1995-99 sotto forma di fondi del bilancio comunitario. Si deve poi aggiungere l'intervento della Banca europea per gli investimenti, sotto forma di prestiti di importo simile, e gli aiuti bilaterali degli Stati membri.

### 3.3 Il partenariato sociale, culturale e umano

La dichiarazione di Barcellona stabilisce anche un partenariato a carattere sociale, culturale ed umano finalizzato al ravvicinamento e alla comprensione tra popoli e ad una migliore percezione reciproca. Tradizioni e radici sono comuni, ma abbisognano di un riavvicinamento per una migliore comprensione. I punti messi in risalto sono:

- importanza del dialogo interculturale e interreligioso;
- importanza del ruolo dei mezzi di comunicazione di massa ai fini della conoscenza e della comprensione reciproca tra culture;
- sviluppo delle risorse umane nel settore della cultura: scambi culturali, conoscenza di altre lingue, attuazione di programmi educativi e culturali rispettosi delle identità culturali;
- importanza del settore sanitario e dello sviluppo sociale e il rispetto dei diritti sociali fondamentali;
- necessità di coinvolgere la società civile nel partenariato euromediterraneo e il rafforzamento degli strumenti della cooperazione decentrata per favorire gli scambi tra i diversi settori dello sviluppo;
- cooperazione nel settore dell'immigrazione clandestina e della lotta al terrorismo, al traffico di droga, alla criminalità internazionale e alla corruzione;

In seguito all'ultimo allargamento, avvenuto il 1° maggio 2004, Cipro e Malta hanno aderito all'Unione europea, quindi il partenariato euromediterraneo riunisce 35 membri, 25 Stati membri dell'UE e 10 partner mediterranei (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Autorità palestinese, Siria, Tunisia e Turchia).

### 3.4 Il programma MEDA

Il programma MEDA, il principale strumento finanziario per l'attuazione del partenariato euromediterraneo e delle sue attività, è stato avviato fino dal 1995 (CE, 1996). È un programma organico per il Mediterraneo, equivalente a quelli adottati per i paesi ex-comunisti (programma PHARE) e per le ex-repubbliche sovietiche (programma TACIS). Il regolamento MEDA ha sostituito dal 1997 i preesistenti accordi bilaterali siglati dalla Comunità con ciascuno dei paesi terzi, con esclusione dei protocolli siglati con Cipro, Malta (scaduto nel 1999) e Turchia (scaduto nel 2000). I settori di intervento sono quello dell'aggiustamento strutturale dei paesi terzi, quello del sostegno allo sviluppo del settore privato dell'economia, mediante programmi di assistenza tecnica nelle azioni di privatizzazione e di riforma del settore finanziario e di formazione del personale specializzato. Il terzo ambito di competenza è stato quello socio-sanitario soprattutto in aree rurali, mentre il quarto settore di intervento è stato quello di rafforzare strutture civili come ONG, associazioni professionali, gruppi di integrazione sociale.



Fino all'anno 2001, il programma ha rappresentato quasi l'80% dei circa 6,4 miliardi di Euro assegnati alla cooperazione finanziaria tra UE e i suoi partner<sup>5</sup>. L'obiettivo sostanziale del programma è quello di favorire l'integrazione Nord-Sud attraverso l'armonizzazione legislativa e regolamentare favorendo anche una integrazione cosiddetta Sud-Sud, di maggiore cooperazione sub-regionale oltre che regionale. Gli obiettivi settoriali sono quelli contenuti nella dichiarazione di Barcellona, ma la via da percorrere è quella della armonizzazione dei quadri normativi, come ribadito dalla Conferenza di Palermo del 7 luglio 2003 dei ministri del commercio a proposito di norme, condizioni tecniche e procedure omogenee di import/export, che solitamente costituiscono le barriere non tariffarie all'unificazione dei mercati (Nicolia, 2005).

### **3.5 Conferenze euromediterranee**

Dopo quella di Barcellona si sono tenute altre sette conferenze euromediterranee dei ministri degli Esteri, a Malta nel 1997, a Stoccarda nel 1999, a Marsiglia nel 2000, a Bruxelles nel 2001, a Valencia nel 2002, a Napoli nel 2003 e a Lussemburgo nel 2005.

La Libia è stata accolta per la prima volta quale invitato speciale della presidenza nella conferenza di Stoccarda; successivamente ha assistito alle conferenze di Marsiglia, Bruxelles e Valencia. Attualmente possiede lo statuto di osservatore.

La quinta conferenza euromediterranea dei ministri degli Esteri, tenuta a Valencia il 22 e 23 aprile 2002, è considerata molto fruttuosa e ha impresso un nuovo slancio al processo di Barcellona. In questa sede all'unanimità è stato varato un piano d'azione da attuare quanto prima per rafforzare i tre assi-obiettivo del processo di Barcellona, che si ricordano essere:

- l'obiettivo politico, per la creazione di una politica di sicurezza e stabilità della regione mediterranea, anche attraverso la scrittura di una Carta per la stabilità e la sicurezza del Mediterraneo;
- l'obiettivo economico, per favorire lo sviluppo economico della regione mediterranea, con la firma di accordi bilaterali fra l'Unione Europea e ciascuno dei partner con l'obiettivo a medio termine di istituire una zona di libero scambio nel 2010 (EU-MEFTA);
- l'obiettivo culturale, per la creazione di un scambio culturale costante e forte fra le società civili dei paesi membri.

La settima conferenza euromediterranea dei ministri degli Affari esteri, riuniti a Lussemburgo il 30 e 31 maggio 2005 (Barcellona VII), ha permesso di valutare i risultati conseguiti e di discutere gli orientamenti generali per il futuro del partenariato euromediterraneo. La riunione ha tra l'altro predisposto la riunione

<sup>5</sup> Più avanti Carmelo Porto approfondisce gli aspetti delle diverse provenienze dei fondi destinati dalla UE ai PTM e della loro distribuzione.

straordinaria ad alto livello che si è tenuta a Barcellona dal 27 al 29 novembre 2005 per celebrare il 10° anniversario del partenariato e definire una serie di azioni per il futuro. Questi due eventi costituiscono i punti culminanti dell'Anno del Mediterraneo, il 2005.

#### 4. SQUILIBRI E ASIMMETRIE AMBIENTALI E AGRO-ALIMENTARI

Il bacino del Mediterraneo è un caso tipico per poter analizzare le differenze regionali in termini di vulnerabilità ai cambiamenti sia del contesto economico sia di quello agricolo-ambientale.

Nella regione si produce quasi tutto l'olio d'oliva del mondo, il 60% del vino, il 45% di uva, il 25% di frutta in guscio (mandorle, castagne e noci), il 20% di agrumi e circa il 12% della produzione cerealicola mondiale. Solo trenta anni fa, entrambe le sponde del Mediterraneo erano in grado di soddisfare il 90% della domanda interna di prodotti alimentari. Oggi, mentre la sponda settentrionale è autosufficiente, i paesi del sud producono meno del 60% del proprio fabbisogno alimentare (Josling, Patterson, 2005). Nell'ultimo trentennio, la popolazione nella regione del Mediterraneo è aumentata del 50% fino a raggiungere gli attuali circa 400 milioni di persone. Il tasso di crescita è stato però quattro volte maggiore nei paesi meridionali (3,2% annuo) rispetto a quello dei paesi del nord (0,8% annuo), con una tendenza a forbice che si sta ampliando.

Le tendenze attuali di crescita di popolazione, uso di suolo e acqua, modi di approvvigionamento e domanda alimentare rivelano differenze significative tra il Nord e i paesi del Mediterraneo meridionale. Il cambiamento climatico potrebbe aggravare ulteriormente queste tendenze, in particolare nel bacino meridionale dove la produzione agricola è sempre meno capace di soddisfare la domanda interna alimentare e dove la qualità del suolo e la disponibilità di acqua continuano a peggiorare.

La gestione delle risorse idriche potrebbe diventare un problema in zone semi-aride del bacino settentrionale, in particolare nelle parti meridionali della Spagna, Grecia e Italia, ove l'acqua irrigua può risultare più scarsa. Nel bacino meridionale, più di un terzo della terra irrigata è localizzata in Egitto, dove sussistono problemi non indifferenti a causa della salinizzazione di terreni e falde acquifere.

Nell'area mediterranea convivono forti squilibri e fermenti di integrazione e, se le condizioni socioeconomiche e strutturali sono fortemente squilibrate, il crescere degli scambi commerciali induce lentamente il sistema all'integrazione. Lo squilibrio più evidente riguarda la concentrazione della ricchezza al Nord e della popolazione al Sud, con fenomeni di resistenza strutturale, rafforzamento dei processi squilibrati e settorialità dei problemi, che affliggono più da vicino le attività primarie, le società e le zone rurali localizzate nei paesi della sponda meridionale (OECD, 2007).

Le aree forti aumentano i vantaggi e le deboli vedono peggiorare le condizioni, secondo il tipico modello di sviluppo diseguale tra Nord e Sud (World Bank, 2002), nel quale i paesi ad economia capitalistica affrontano meglio le sfide della globalizzazione dei mercati, mentre i paesi meno sviluppati concentrano la propria competitività intorno a un unico comparto (molto spesso la produzione di materie prime grezze) nel contempo importano la maggior parte degli strumenti produttivi e dei beni di consumo alimentare, quasi che il modello economico coloniale si stia perpetuando invece di evolversi (Banca d'Italia, 2000).

Pure nella sua minore forza complessiva, esiste tuttavia anche una certa disomogeneità di organizzazione economica interna alla sponda Sud, classificabile nei tre modelli seguenti (Benachenhou et al., 2001):

- *postcoloniale puro*, in cui le esportazioni di materie prime sono largamente preponderanti (Algeria, Egitto, Siria);
- *preindustriale*, in cui accanto alle esportazioni agro-alimentari assumono un'importanza crescente quelle di comparti manifatturieri tradizionali (Libano, Marocco, Tunisia);
- di *industrializzazione avviata*, in cui prevalgono le esportazioni di manufatti tradizionali o a tecnologia matura e sono importanti anche le esportazioni agro-alimentari (Israele).

La disparità agricola mediterranea si manifesta come coesistenza di un modello protetto che produce eccedenze e di uno stressato dalla duplice esigenza di competere internazionalmente (grazie alla presenza di vantaggi comparati, essenzialmente per i costi di manodopera) e di provvedere alle esigenze interne di popolazioni numericamente in crescita.

Si assiste pertanto al paradosso che il nord tenta di continuare la difesa della società agricola con politiche di sviluppo rurale (produzioni di qualità, difesa del paesaggio, salvaguardia ambientale e culturale, benessere animale) e al contempo con la concessione di incentivi per l'abbandono volontario (*set-aside*) delle terre, mentre il sud si deve impegnare per difendere l'attività primaria dal rischio dell'avanzata del deserto. Il paradosso non fa che confermare la mancanza di una politica integrata euromediterranea di riequilibrio delle produzioni, degli scambi tra le due sponde, di governo dei flussi migratori.

## 5. I SISTEMI AGRICOLI DEL MEDITERRANEO

L'estrema variabilità biogeografica dell'area è dovuta alla presenza di una dotazione botanica e zoologica complessa ed estesa. Nella regione si sono originate oltre cento specie forestali e più di cinquecento specie foraggere (WCMC-WRI, 1994, FAO, 1994). La dotazione naturale di risorse combinata con la variabilità sociale e delle istituzioni politico-amministrative ha prodotto un'evidente differenziazione regionale nei regimi fondiari e agricoli-zootecnici. Nonostante la

semplificazione storica avvenuta nel corso di secoli, è tuttora possibile rinvenire la coesistenza di grandi proprietà fondiarie e piccole proprietà contadine, di sistemi di allevamento zootecnico estensivi (da quello brado alla transumanza e al nomadismo) ed intensivi (con sistemi di stabulazione fissa o libera). È altresì possibile rinvenire ordinamenti produttivi agricoli tradizionali, spesso localizzati in aree montane e difficili, e moderni, di più facile diffusione in ambienti pianeggianti.

Anche l'attività pastorizia continua la sua storica presenza nell'area mediterranea nelle due sponde, ma mentre in quella meridionale è ancora una forma di attività diffusa, nella parte nord si va relegando nelle zone interne e in quelle marginali, con forme di pura resistenza alla progressiva marginalizzazione.

L'attività produttiva agricola rispetto alle altre "industrie" si differenzia per alcune specificità, di natura biologica e tecnica, di stagionalità delle produzioni, di non facile scomposizione delle fasi produttive e soprattutto per l'intrasferibilità della terra, fondamentale fattore produttivo agricolo.

L'agricoltura è però anche l'attività che ha forti contatti con l'ambiente e la società. Gli assetti territoriali e ambientali dipendono storicamente dall'evolversi dei sistemi agricoli che determinano anche gli assetti sociali e, visti in una prospettiva più attuale, gli assetti territoriali complessivi, intesi anche come rapporti tra città e campagna.

L'organizzazione della produzione agricola in rapporto alla fertilità delle risorse agro-ecologiche e alla capacità di soddisfare la domanda di produzione alimentare e di mantenimento degli assetti territoriali e sociali si configura come sistema di relazioni economiche tra attori della produzione e del consumo. I sistemi agricoli definiscono, per conseguenza, gli assetti territoriali e la localizzazione degli insediamenti produttivi, di quelli civili e in definitiva la qualità del territorio. La localizzazione degli insediamenti della popolazione e la sua variazione nel tempo ha effetti sulla definizione della qualità del territorio e sui rapporti tra campagna e città, anche nel senso di capacità o incapacità di un sistema agricolo di soddisfare le esigenze alimentari della società urbana.

D'altro canto, la crescita economica va di pari passo con l'evoluzione dei modelli di consumo alimentare verso comportamenti vicini a quelli dell'Europa continentale economicamente sviluppata, con la sostituzione di prodotti locali con merci importate, sia per difficoltà di distribuzione commerciale interna ai singoli paesi sia per le migliorate ragioni di scambio a favore delle importazioni. A questo si deve aggiungere che la crescente globalizzazione dei rapporti commerciali determina pressioni di cambiamento dei tradizionali sistemi di produzione agro-alimentare, spesso minati dal loro interno da inefficienza organizzativa, insufficiente scala delle unità di produzione nonché dalla mancata organizzazione dell'offerta nei canali della distribuzione.

Tutti questi fatti hanno progressivamente messo in crisi i sistemi agro-alimentari tradizionali dell'area mediterranea che sono stati affiancati e/o sostituiti da

sistemi agricoli produttivi di nuova configurazione, determinata principalmente da una maggiore apertura dei mercati e dalla crescente connessione internazionale.

Possono essere individuati tre tipi principali di modelli sistemici (Romano, 1997; Nicolia, 2005):

- 1) *l'agro-alimentare tradizionale*, fondato su filiere di produzione che riforniscono i consumi nazionali;
- 2) *l'agroalimentare import-oriented*, caratterizzato dal consumo urbano di beni importati dall'estero;
- 3) *l'agroalimentare export-oriented*, in grado di esportare prodotti agricoli mediterranei verso i mercati internazionali.

Il primo modello, più antico e tradizionale, imperniato sulla triade *brandeliana* grano, vite e olivo, appare in crisi per l'accresciuta domanda alimentare interna dovuta all'aumento della popolazione, la sua concentrazione urbana e l'ampliarsi di flussi migratori verso aree economicamente più forti; tale crisi ha causato l'emergere degli altri due sistemi agroalimentari derivati: (2) dipendente dalle importazioni e (3) orientato all'esportazione dei prodotti agricoli mediterranei.

Il secondo modello derivato richiede l'intervento pubblico nei mercati per il deficit interno di produzione e urbano di distribuzione, il terzo è tipico di aree geografiche che godono di vantaggi competitivi nella produzione e nel commercio internazionale di prodotti ortofrutticoli.

La maggiore apertura dei mercati internazionali, che porta notevoli vantaggi in termini di prezzo ai consumatori, comporta tuttavia una maggiore vulnerabilità per la sicurezza alimentare; inoltre i due sistemi derivati da quello tradizionale favoriscono la rapida destrutturazione delle filiere tradizionali e rendono i paesi mediterranei maggiormente dipendenti dal commercio internazionale di beni alimentari, sia per i beni di base che per quelli tipici.

Punto dolente fondamentale è l'assenza in molti dei paesi mediterranei meno sviluppati di strutture di trasformazioni agro-industriali e di reti di distribuzione commerciale in grado di reggere realmente la competizione internazionale (Jolsing, Patterson, 2005).

## 5.1 La popolazione agricola e rurale

Nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo la popolazione totale è pari a circa 430 milioni di abitanti, suddivisi fra Nord (47%) e Sud (53%) in modo quasi eguale. Con riferimento al periodo dagli anni Sessanta ad oggi il tasso medio di crescita della popolazione è stato dell'1,51%; con una netta differenza fra Nord (0,50%) e Sud (2,40%). Mediamente ogni tre abitanti, due vivono in zone urbane, ma mentre al Nord la crescita urbana tende a restare stabile, al Sud continua ad essere rilevante (Amoroso, 2000).

Il quadro generale, dovuto ai differenti tassi di crescita della popolazione totale, alla diversificazione intersettoriale dell'economia, all'esodo rurale, è duale: al

Nord la popolazione rurale diminuisce, al Sud è in lieve e continuo aumento. Anche il numero degli attivi agricoli segue lo stesso andamento, con una forza lavoro agricola, pari all'8,46% al Nord, e al 35,71% al Sud. Anche la produttività del lavoro agricolo distingue le due sponde: al Nord un addetto agricolo “nutre” 26 abitanti, al Sud solo 7, con una media di 11 abitanti per ogni addetto agricolo (Perlini, 2006; CIHEAM, 2009).

La distanza tra Nord e Sud del bacino mediterraneo è rimarcata maggiormente dal dato riguardante il PIL che nei paesi del Nord è pari al doppio di quelli del Sud. Le disomogeneità sono molto diffuse, in quanto va notato che il PIL pro capite di Francia e Italia è circa il doppio di quello di Grecia e Portogallo, mentre quello di Israele è circa 12,5 volte quello dell'Egitto. È da sottolineare che durante gli anni Novanta la crescita economica del Nord ha subito un forte rallentamento, mentre i paesi della riva sud hanno fatto registrare tassi di crescita sostenuti, pari al doppio di quelli del Nord. Il tasso medio di crescita della produzione agricola (PILA) è diminuito sensibilmente, tranne che nei paesi del Mashrek (Egitto, Giordania, Libano e Siria) (CIHEAM, 2009).

## 5.2 Le produzioni agricole e le strutture agrarie

Storicamente lo sviluppo economico innesca la perdita di importanza relativa dell'agricoltura rispetto alle altre attività economiche. Anche nel Mediterraneo, il peso del prodotto interno lordo agricolo (PILA) rispetto al PIL è basso, di poco inferiore all'8%, con la consueta marcata differenziazione fra Nord e Sud<sup>6</sup>: l'importanza dell'agricoltura nel Nord è meno di un terzo di quella nel Sud (4,42% contro 15,56% del PIL) anche se la gran parte della produzione agricola si localizza al Nord, che produce poco meno del 70% del PILA “mediterraneo” e dove un attivo agricolo produce beni per un valore 8 volte superiore rispetto ad uno del Sud (Perlini, 2006).

Le produzioni agricole nei paesi mediterranei si caratterizzano per un certo grado di specializzazione nel settore ortofrutticolo, con circa un quinto della produzione mondiale, pur di fronte alla progressiva perdita di quote di produzione e al perdurare della concentrazione nella parte Nord del bacino, con due terzi del totale della produzione dell'intera regione (Josling, Patterson, 2005).

Come atteso, la regione è leader mondiale nella produzione di beni tipicamente mediterranei, con il 98% per olio d'oliva, il 62% di vino, il 53% di uva e il 50% di latte di pecora. La produzione di formaggi è pari al 25% di quella mondiale, mentre latte bovino, carni e colture industriali scendono a percentuali dell'ordine del 10% circa e le oleaginose al 7% (Perlini, 2006).

L'allevamento del bestiame è specializzato negli ovicaprini e negli equini meno pregiati (asini e muli) con quote di produzione in calo, sia in termini assoluti

<sup>6</sup> Per i dati si confrontino le tabelle cit. in nota 1.

che procapite: riduzioni del 35-40% della disponibilità procapite di ovicaprini sono la regola in quasi tutti i paesi della riva Sud.

La regione mediterranea si caratterizza per una più bassa disponibilità di terra coltivabile e per una più forte pressione demografica rispetto ad ogni altra regione del mondo. La dimensione media aziendale è inferiore ai 10 Ha in oltre l'80% delle aziende agricole. Il Sud contabilizza ancora l'aumento di nuove terre messe a coltura e la maggiore disponibilità di pascoli permanenti.

### **5.3 Il commercio internazionale di prodotti agro-alimentari mediterranei**

Nel complesso degli scambi internazionali, l'area del bacino mediterraneo dimostra una certa maggiore dinamicità rispetto al resto del mondo, in quanto rappresenta il 20% circa del mercato mondiale in termini di import-export (CIHEAM, 2007). Gli scambi cosiddetti "euro-mediterranei" sono la quota prevalente del mercato visto che oltre la metà degli scambi dei paesi mediterranei si indirizza verso la UE, mentre altre aree economiche forti del mondo rappresentano quote di mercato minori, USA e Canada l'8-9%, Giappone il 4%.

L'area mediterranea è equilibrata dal punto di vista del complesso degli scambi, mentre è deficitaria per i prodotti agro-alimentari, con un tasso di copertura medio del 93,7%. I paesi del Nord hanno una struttura di scambi più equilibrata, con punte nell'UE mediterranea del 106%, mentre quelli del Sud hanno un tasso di copertura del 54%, con una tendenza al peggioramento. Il Mediterraneo è per tradizione esportatore netto di alcuni specifici prodotti (con il 97% delle esportazioni mondiali di olio d'oliva, il 78% di vino e il 63% di agrumi) mentre resta importatore netto di carne, cereali, patate e zucchero (CIHEAM, 2007).

Negli ultimi 20 anni in buona parte dei paesi del Sud sono aumentate le produzioni per soddisfare la domanda internazionale, a scapito di quelle destinate al soddisfacimento della domanda interna, che si caratterizza quindi come residuale.

Dal punto di vista merceologico si può osservare che i paesi mediterranei non appartenenti all'Unione Europea importano prodotti agricoli di base, soprattutto dai paesi dell'UE, mentre i paesi del Nord importano dal Sud materie prime agricole, da trasformare ed in parte da riesportare.

In sintesi i caratteri del commercio nell'area mediterranea sono i seguenti (Joslign, Patterson, 2005):

- il Mediterraneo è un'area di scambio fortemente integrata e piuttosto dinamica, la cui importanza cresce progressivamente negli ultimi decenni;
- gli scambi rispecchiano l'orientamento agro-alimentare dei sistemi produttivi mediterranei; il peso dell'import-export agro-alimentare sul totale degli scambi è circa 1,5 volte quello medio mondiale;
- la bilancia agro-alimentare tende al peggioramento, con quasi tutti i paesi che fra gli anni Novanta e il 2000 sono stati ampiamente deficitari;

- la struttura degli scambi agro-alimentari è duale; i paesi del Nord importano materie prime agro-alimentari dal Sud che importano dal Nord prodotti agricoli di base e, in minor misura, prodotti agro-alimentari trasformati.

#### **5.4 Specializzazione e marginalizzazione dei sistemi agro-alimentari**

L'agricoltura mediterranea è ancora importante, per il peso relativo del PIL agricolo, per il numero di occupati nel settore primario e per il peso relativo dell'import-export sul commercio internazionale totale, in particolare nei paesi della sponda sud. L'innovazione tecnica agricola è maggiore nei paesi del Nord rispetto al Sud, per maggior livello di intensità di capitale (fertilizzanti e macchine per ettaro di superficie agraria), per produttività unitaria di lavoro e di superficie agraria. Nel complesso permane un certo grado di deficit agro-alimentare, i sistemi produttivi e mercantili manifestano una crescente internazionalizzazione e una maggiore specializzazione rispetto al passato.

L'asimmetria a sfavore dei paesi della sponda Sud rimane evidente, con una bilancia commerciale estremamente squilibrata, visto che le importazioni aumentano sensibilmente, mentre le esportazioni sono in stasi.

Il sistema agroalimentare mediterraneo, nei paesi del Sud in particolare, si caratterizza come fortemente dipendente dall'Europa continentale e da altre aree economicamente forti, riguardo sia alla distribuzione sia alla sperimentazione agro-alimentare (Amoroso, Gomez y Paloma, 1994). Durante tutti gli anni Settanta e Ottanta la situazione dell'agricoltura è peggiorata sia nei paesi del Maghreb (Marocco, Algeria e Tunisia) sia nel Mashrek (Egitto, Giordania, Libano e Siria) tutti paesi produttori di petrolio che hanno trascurato il settore primario. La produzione si è specializzata nell'ortofrutta a danno di cereali e carne. Solo nei paesi dell'area appartenenti all'UE, la PAC ha protetto i livelli di produzione pro-capite, mantenendo sia i valori produttivi di circa venti anni fa sia la complementarità tra regione mediterranea e continente europeo. La situazione è tuttavia simmetrica, fondamentalmente per due motivi:

- il valore delle esportazioni di ortofruttili dei paesi mediterranei è molto inferiore rispetto ai fabbisogni di alimenti di base;
- la produzione di ortofruttili ha ruolo diverso nella dieta dei popoli mediterranei e non è un bene succedaneo di cereali e carne.

I tre sistemi descritti sinteticamente più sopra sono tutti vulnerabili, il primo per la concorrenza degli altri due, che a loro volta subiscono una forte concorrenza nel contesto internazionale. Vale la constatazione che la crisi dei sistemi agro-alimentari mediterranei riflette la più generale crisi del Mediterraneo (Perez, 1992; Josling, Patterson, 2005). È vero d'altra parte che la sostituibilità tra le produzioni agricole e la concorrenza delle destinazioni di mercato ha impedito l'apertura degli scambi. In realtà la competizione per l'accesso ai mercati mondiali si svolge tra produttori mediterranei europei, Francia, Spagna nonché Turchia, piuttosto che tra questi paesi e i PTM.



### 5.5 Tipi di impresa e modelli di aggregazione locale

Una delle “questioni agrarie” irrisolte in molti paesi, nonostante gli innumerevoli tentativi di riforma, è il dualismo perdurante nei tipi di impresa. La piccola impresa lavoratrice a conduzione familiare (impresa contadina) convive con la grande impresa capitalistica, l’una fondata sull’organizzazione familiare e sull’economia domestica, l’altra orientata al mercato e alle sue esigenze, nei due mercati che si trova a fronteggiare, quello dei fattori e quello dei prodotti.

L’attenzione riservata dai decisori politici all’impresa contadina, che presenta variegata forme di pluriattività, terzismo e part-time, si deve alla crescente attenzione pubblica per la protezione ambientale, paesaggistica e culturale delle aree rurali e alla necessità di introdurre un modello di sviluppo sostenibile anche nei sistemi agricoli (CE, 2003).

Un punto di debolezza da evidenziare è che la politica agricola, nonostante le ingenti spese sostenute in cinquanta anni, non riesce a imporre alle strutture imprenditoriali né un modello di sviluppo esogeno né che la modernizzazione dei modelli di impresa prenda origine dall’interno della società rurale.

La speranza (o una vera scommessa) è che i modelli locali di sviluppo rurale, e pertanto endogeno (Valorosi, 2002), possano svilupparsi puntando sui prodotti di qualità, di sicura sanità alimentare e di minore impatto ambientale, introducendo innovazioni di processo fondate sulla sostenibilità ambientale. Il modello organizzativo riconosciuto è finalmente quello della *pluriattività*, che prevede la possibilità per le imprese agricole di svolgere attività e offrire beni e servizi di natura non prettamente agricola e addirittura extragricola, e prioritariamente turistica.

La pluriattività è ritenuta peraltro anche un punto di debolezza dell’agricoltura insieme alla frammentazione delle proprietà fondiarie, alla scarsa formazione professionale e specialmente al troppo diffuso analfabetismo rurale femminile (CIHEAM, 2009); tutti fatti che espongono l’impresa e la famiglia rurale a diverse forme di incertezza del reddito.

Il punto invece interessante da porre in risalto è che un modello di sviluppo fondato sulle forze locali disponibili per l’impresa debba indurre una crescente capacità di integrazione delle iniziative, sia a livello di settore che tra settori, in una forma di integrazione che si potrebbe definire “per sistemi territoriali”, che riassume i concetti di *localismo* e *intersettorialità*.

Il ruolo di agente imprenditoriale deve o dovrebbe essere maggiormente svolto dalla comunità sociale locale e non più e tanto della imprese singole (grandi o piccole che siano) secondo quanto già ampiamente studiato dagli economisti industriali a riguardo dei cosiddetti “distretti industriali”, nei quali oltre che a produrre beni si produce anche l’atmosfera culturale necessaria alla riproduzione del modello e per altri versi alla caratterizzazione dei beni e servizi a fini di marketing (Becattini, 1979, 2000).

Una diffusione sufficiente dei modelli integrati di conduzione agraria, gestione dei rapporti di filiera e di mercato ancora non c'è, ma la via da percorrere per assicurare un futuro ai sistemi agricoli mediterranei appare proprio questa (Hervieu, 2006). Ancor più importante sarebbe l'estensione di "filiera mediterranee" su base transnazionale al fine di evitare la concorrenza "interna" all'area e rafforzare la concorrenza "sistemica" verso i mercati esterni, che tradizionalmente assorbono i prodotti mediterranei.

Le diverse forme di integrazione sistemica tra imprese (singole o associate in organizzazioni di produttori), estese a livello transnazionale, potrebbero rendere fattuali alcuni vantaggi:

- aumento della massa critica di mercato, mitigando al contempo la stagionalità delle produzioni agricole;
- ampliamento della gamma dei prodotti ortofrutticoli per i mercati esteri;
- possibilità di approvvigionamento non discontinuo dei canali distributivi internazionali (sempre più presenziati e organizzati dalla GDO).

Nel sistema mediterraneo, le imprese italiane possono fornire l'apporto tecnologico e di *know-how*, oltre che un modello organizzativo aziendale già orientato al mercato nonché l'adeguamento ai parametri qualitativi europei. Un percorso commerciale comune presuppone il soddisfacimento integrato dei criteri qualitativi e l'allineamento agli standard igienico-sanitari previsti dalle norme comunitarie.

Le azioni di filiera, da realizzare attraverso intese tra produttori mediterranei, potrebbero ad esempio favorire la gestione concordata dei calendari di produzione e commercializzazione per le produzioni a destinazione estera. Lo scopo è evidentemente quello di contrastare il successo nei grandi mercati del Nord Europa, Regno Unito, Norvegia e Russia, di prodotti ortofrutticoli freschi dell'emisfero Sud del mondo, provenienti segnatamente da Sud America e Sud Africa, in periodi dell'anno alternativi all'offerta comunitaria. Contratti con la GDO internazionale sono possibili solo garantendo continuità temporale e qualitativa degli approvvigionamenti. Oltre ad accrescere la soglia minima di offerta occorre peraltro:

- valorizzare unitariamente le produzioni mediterranee, rendendole riconoscibili con l'attribuzione di marchi commerciali;
- esaltare le tipicità e promuoverle in associazione con l'identità culturale e territoriale del Mediterraneo;
- differenziare la produzione con il potenziamento delle produzioni biologiche e salubri.

Come si vede, la strada da percorrere è ancora tanta.

## 6. LO SCENARIO FUTURO

Nei paesi del Mediterraneo settentrionale, l'agricoltura si è concentrata nelle pianure, nelle colline favorevoli alle produzioni arboree (olivo e vite) di pregio, con la diffusione crescente di colture specializzate, irrigue nonché con la crescente "urbanizzazione" delle campagne con forme di squilibrio talora preoccupanti.

L'equilibrio città-campagna è a rischio anche nei paesi sviluppati mediterranei, soprattutto nelle aree montane dell'entroterra, abbandonate massicciamente nel secolo passato, con accresciuti rischi di vulnerabilità idrogeologica, di diffusione degli incendi boschivi, di perdita ulteriore della biodiversità. In tali paesi, l'agricoltura perde quota in termini di capacità di contributo al PIL totale, in cambio della crescita di forme alternative di turismo rurale diffuse nel territorio, della resistenza di un'economia residenziale e di una crescente attenzione al consumo di prodotti alimentari locali e tipici. Lo stesso paesaggio – per come si è conosciuto fino agli anni '60 del secolo scorso – è a rischio di degrado per il mutare del rapporto tra modelli di produzione e di residenza (Tempesta, Thiene, 2007).

Viceversa, l'agricoltura nei paesi meridionali ed orientali gioca ancora un ruolo economico e sociale rilevante, pur in condizioni di produttività generalmente bassa, di scarsa attenzione alla gestione sostenibile di acqua e risorse naturali. Nonostante i flussi migratori interni ed esterni, gli abitanti rurali sono ancora numerosi, più poveri e meno istruiti di quelli urbani. Le donne che vivono in campagna e che svolgono la maggior parte del lavoro dei campi, sono socialmente emarginate ed hanno un accesso limitato al mercato del lavoro e dei capitali (Malanima, 2008). Le risorse naturali sono state sfruttate con fenomeni di deforestazione, erosione, insabbiamento delle dighe, controllo ridotto dei flussi idrici, desertificazione e perdita della biodiversità (Hervieu, 2006).

Le differenze nei livelli di produttività agricola fra paesi, e fra agricoltura moderna e di sussistenza, sono in aumento, mentre i modelli di vita rurale e agricola sono minacciati da modelli di comportamento esotici. Un fenomeno che illustra in maniera chiara il pericolo del declino della "cultura tipica" mediterranea in favore di quella esotica riguarda l'attenzione scientifica alla dieta mediterranea, nata presso studiosi americani sulla scia degli studi di Ancel Keys (Blackburn, 1999) e di stentata fortuna presso studiosi europei e "locali".

La prospettiva di una valorizzazione unitaria dei prodotti mediterranei appare al momento quanto meno confusa, soprattutto per la perdurante dualità delle condizioni sociali ed economiche tra le due sponde. La situazione di alcuni paesi del Mediterraneo meridionale ed orientale, è destinata – se possibile – a peggiorare, per l'impatto negativo della liberalizzazione del commercio, il cambiamento climatico e la mancanza di politiche rurali efficienti.

La riduzione della povertà rurale, il recupero economico di aree interne (con lo sviluppo di sbocchi nel mercato interno e estero), la salvaguardia ambientale

impongono l'adozione di modelli di agricoltura sostenibile e l'adozione di strategie di sviluppo rurale a livello regionale e nazionale da raccordare con la più ampia visione unitaria del Mediterraneo.

Una visibilità unitaria del sistema mediterraneo, invece, può far crescere la domanda interna ed internazionale di prodotti agricoli tradizionali di elevata qualità e può rendere il settore agricolo competitiva a livello globale. La regione stabilizzerebbe un vantaggio competitivo considerevole se si trovasse il modo di aumentare il valore aggiunto tramite la valorizzazione dei paesaggi, della cultura e delle tradizioni, di fatto se riuscisse a dare concretezza alle numerosi dichiarazioni di valorizzazione della multifunzionalità delle imprese agricole.

## 7. GLI OBIETTIVI AGRICOLI DELL'UPM

La crescente apertura dei mercati internazionali è contemporaneamente un'opportunità e una minaccia per le agricolture dei paesi che si affacciano sulle sponde del Mare Mediterraneo. La crisi economica che ancora affligge l'economia mondiale senza dubbio selezionerà gli attori in grado di resistere nel nuovo scenario, ma è probabile che quello successivo sia ancora un quadro di scambi globali, maggiormente regolati, ma di certo ancora visti in un contesto molto più ampio dell'area mediterranea.

Non sarebbe saggio rinunciare a una crescente liberalizzazione dei flussi commerciali "euro-mediterranei", a meno di rinunciare alla possibilità di una penetrazione delle produzioni agricole dell'area nel mondo.

I vantaggi da far valere nella competizione si possono fondare su alcuni principi:

- l'aggregazione regionale dell'offerta agricola di qualità;
- il consolidamento delle comunità locali;
- la sostenibilità dell'uso delle risorse (acqua e suolo);
- la prevenzione del degrado dei paesaggi rurali;
- il miglioramento della *governance* locale e l'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici.

L'aggregazione dell'offerta agricola mediterranea sulla base della qualità da commercializzare e promuovere unitariamente deve essere affrontata con una forte consapevolezza sui rischi di un troppo rapido processo di liberalizzazione. Un approccio graduale e necessariamente asimmetrico può essere più adatto alla protezione delle popolazioni rurali, più vulnerabili nei paesi in via di sviluppo.

Gli aspetti della sostenibilità delle produzioni devono essere coordinati con iniziative regionali e nazionali per integrare il tema dell'agricoltura sostenibile e dei temi riguardanti lo sviluppo rurale nei previsti accordi e programmi di vicinato euro-mediterraneo.

Lo stesso grado di “regionalizzazione” dovrebbe essere attuato anche per le politiche di riconoscimento dei prodotti agricoli locali, della qualità di quelli mediterranei caratteristici, vino, olio d’oliva, frutta e verdura, fiori, grano duro e prodotti animali. Altrettanto favorevole sarebbe l’organizzazione regionale dell’aiuto ai paesi terzi per lo sviluppo di politiche e procedure efficienti di etichettatura e di certificazione di qualità. In tal senso appare necessaria una piena presa di coscienza della necessità di promozione su scala mondiale della cosiddetta dieta mediterranea.

Le tradizionali politiche di promozione dell’efficienza delle strutture agricole deve essere implementata anche nelle politiche agricole attuate nei paesi in via di sviluppo. I principali settori di intervento sono la politica di gestione delle terre e dell’acqua, quella di formazione imprenditoriale di educazione, di accesso al credito e ai mercati. Sullo stesso piano di importanza sono le politiche di rafforzamento delle associazionismo agricolo e professionale.

A questi principi si collega quello di una necessaria promozione di maggiori contatti fra paesi mediterranei al fine di diffondere ed applicare pratiche agricole non solo sane ma anche innovative, soprattutto sul piano di minori consumi idrici, di concimi e pesticidi, con un orientamento alla diffusione dell’*organic farming*, della coltivazione di varietà locali, con l’impiego di tecniche tradizionali, uso di fonti energetiche alternative, ripristino e mantenimento della fertilità dei suoli.

I contatti più frequenti tra paesi mediterranei hanno lo scopo di rafforzare la “comunità” che sarà quindi chiamata a più frequenti consultazioni regionali tra UE e paesi mediterranei. I campi di incertezza politica mediterranea “comune” riguardano campi delicati di azione politica, visto il quadro normativo esistente che assicura la sovranità dei paesi in materia di:

- manipolazione genetica;
- biodiversità;
- diritto di controllare l’utilizzo di OGM;
- regolare il movimento di OGM, conformemente al protocollo di Cartagena.

In definitiva appare importante porre attenzione alla possibilità di attuazione di forme di Sviluppo rurale e di *governance locale* nei paesi extra UE. Gli sforzi nazionali locali devono essere sostenuti nella direzione di una promozione di schemi di sviluppo agricolo e rurale *sostenibile*, basati sullo sviluppo locale e sul processo partecipativo. Sull’esempio di quanto avvenuto nei paesi UE, una particolare attenzione deve essere posta al miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, alla promozione della diversificazione economica, puntando a modelli di implementazione del turismo rurale, di produzione energetica pulita e delle diffusione di strutture agroindustriali.

Le politiche regionali e i programmi nazionali devono quindi essere volti al consolidamento delle forme di multifunzionalità agricola, in grado di aumentare il valore ecologico ed economico del paesaggio, della conoscenza e delle capacità tradizionali, del patrimonio culturale, attraverso appunto l’introduzione del turi-

simo ed di altre attività economiche nelle zone rurali. Il rafforzamento delle capacità di *governance* locale passa anche attraverso l'incoraggiamento di programmi che aiutino il coinvolgimento delle donne nei processi decisionali.

In definitiva, per attuare una gestione sostenibile delle aree rurali e dall'ambiente naturale mediterraneo occorre prioritariamente identificare e realizzare singole e rilevanti azioni regionali a supporto dell'implementazione delle Convenzioni Internazionali sulla desertificazione e la biodiversità. L'obiettivo concreto potrebbe essere la riduzione di almeno un terzo entro il 2015 dei tassi attuali della perdita di terreni agricoli per erosione, salinizzazione, desertificazione, eccessivo sviluppo urbano. Per quanto attiene la perdita di biodiversità, invece, obiettivo concreto sarebbe la fine entro il 2010 della perdita di biodiversità continentale negli Stati UE e l'avvio di una riduzione considerevolmente della perdita negli altri paesi del Mediterraneo.

I mezzi sono quelli già storicamente utilizzati in Europa e cioè l'istituzione di parchi naturali e di riserve entro i quali applicare schemi di utilizzo contrattuale delle terre, orientati anche al ripristino in zone boschive di tecniche sostenibili nel quadro di un assestamento forestale di lungo periodo. Un obiettivo auspicabile per il 2010 è l'estensione delle aree protette di una percentuale pari al 10% di tutti gli ecosistemi terrestri del Mediterraneo. Carente appare la pratica della pianificazione territoriale, necessaria alla protezione delle aree agricole da processi di edificazione.

Da diffondere è anche un più ampio ed efficiente sistema di monitoraggio scientifico sul cambiamento climatico, l'aumento di ricerche sulle tecniche di coltivazione asciutta e la pianificazione di usi alternativi per le aree agricole maggiormente minacciate.

## 8. IL MEDITERRANEO: REGIONE STRATEGICA

Appare possibile acquisire come vera l'ipotesi che la regione mediterranea sia di fondamentale importanza strategica per l'UE sul piano politico ed economico. Il cosiddetto processo di Barcellona, avviato nel 1995, è lo strumento intorno al quale ruotano le relazioni euromediterranee, con un *partenariato* costituito da 39 governi e da oltre 700 milioni di cittadini. Il processo di Barcellona è la *sede* politica che consente ai partner mediterranei di scambiare opinioni per l'avvio di un dialogo effettivo anche se eventi tragici come il perdurare del conflitto medio-orientale mettono a dura prova la capacità di salvaguardia dei canali di dialogo.

Nonostante numerosi avvenimenti contrari di livello mondiale e regionale, che rallentano il processo di integrazione, alcuni sviluppi positivi dell'ultimo decennio confermano la natura centrale che il processo ha presso vari interlocutori politici ed economici, non esclusi i media informativi.

L'UE resta il partner principale dei paesi mediterranei negli scambi di beni e di servizi e i passi avanti verso la creazione di una zona euromediterranea di libero scambio sono evidenti anche se il traguardo del 2010 sarà superato senza la realizzazione di grossi obiettivi. La graduale apertura del commercio con l'UE ha favorito le esportazioni e gli investimenti, mentre i servizi e, in misura minore, l'agricoltura, sono stati inclusi solo di recente nella zona euromediterranea di libero scambio.

Prioritaria rispetto ad ogni altro programma, appare l'integrazione economica sud-sud che – pur a rilento – sta procedendo. La stabilità macroeconomica è migliorata, l'inflazione notevolmente diminuita, e gli indicatori di sviluppo umano sono in graduale e positiva evoluzione negli ultimi 10 anni (UNDP, 2003).

Il libero scambio con l'UE ha favorito le esportazioni e gli investimenti, ma le perduranti carenze e asimmetrie rallentano il processo di integrazione, a causa di una crescita insufficiente e dell'espansione demografica ininterrotta, che sostengono nel tempo il divario di ricchezza tra UE e maggior parte dei paesi mediterranei.

Fermo restando che l'UE può fare di più per promuovere commercio, investimenti e cooperazione, i paesi della regione devono assolutamente inserire le opportunità di integrazione nelle politiche economiche interne. A parte più complesse considerazioni, le carenze più evidenti riguardano la mancanza di co-titolarità fra partner mediterranei nelle decisioni politiche generali e di settore, di certo imputabile al diverso peso politico-istituzionale tra UE e partner mediterranei.

Anche di recente, la Commissione europea ha ritenuto giustamente “necessario mantenere e potenziare, per quanto possibile, le strutture attuali del processo di Barcellona, in particolare le riunioni tra alti funzionari euromediterranei, le riunioni del Comitato euromediterraneo e le riunioni a livello di esperti.” (COM, 2008).

La stessa Commissione auspica che “Il Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo” possa davvero essere un partenariato multilaterale in grado di aumentare il potenziale di integrazione regionale e di coesione politica. Ne faranno parte tutti gli Stati membri dell'UE, la Commissione europea, gli altri membri e osservatori del processo di Barcellona (Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Giordania, Autorità palestinese, Israele, Libano, Siria, Turchia e Albania) e gli altri Stati costieri del Mediterraneo (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Monaco).

Una migliore *governance* istituzionale e la creazione di un nuovo segretariato daranno un ulteriore contributo alla promozione del partenariato stesso, che pur traendo origine da un'intuizione geniale, non appare in grado di procedere senza il sostanzioso sostegno delle istituzioni e di relativi investimenti.

La dichiarazione del Millennio del 2000 ha fissato l'obiettivo di ridurre della metà entro il 2015 il numero di persone che vivono in condizioni di povertà e

denutrizione. L'obiettivo è molto lontano dal raggiungimento e l'incremento della produzione agricola potrebbe dare alcune risposte alle esigenze immediate delle popolazioni anche con un'attenzione alle misure di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

L'agricoltura e la sicurezza alimentare sono da anni al centro dell'agenda politica internazionale per garantire l'accesso di tutti a una quantità adeguata di acqua e cibo. L'importanza di aumentare gli investimenti pubblici e privati nell'agricoltura sostenibile è crescente, per garantire lo sviluppo rurale, la coesione sociale, la protezione ambientale, la cooperazione internazionale per affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici con la gestione sostenibile delle risorse idriche e naturali, delle foreste di fronte alla perdurante crescita demografica.

Per andare in tale direzione, non appare di poco conto la scelta di agire con solide politiche agricole e strategie di investimento a livello nazionale e regionale, non trascurando l'analisi del contesto globale.

L'agricoltura deve rispondere ai bisogni dei cittadini in materia di sicurezza alimentare producendo cibi salubri e nutrienti che soddisfino la domanda del consumatore e non deve essere soggetta agli effetti negativi delle distorsioni commerciali. Gli effetti benefici della globalizzazione e dell'apertura dei mercati evidenziando l'importanza di un sistema di commercio internazionale dei prodotti agricoli basato su regole certe e coordinate a livello "regionale".

L'area del Mediterraneo pur non essendo una "regione unica" né nell'accezione geografica né in quella socio-economica, lo è di certo in termini politici. Non nel senso che sia un'area integrata politicamente, perché non lo è ed è lontana da esserlo, ma la necessità che lo diventi effettivamente costituisce non solo la base dell'intuizione iniziale di un'Unione dei Paesi del Mediterraneo ma anche l'occasione di studi e ricerche mirate al consolidamento dell'idea, indispensabili alla crescita e al consolidamento dell'idea stessa di unione.



## BIBLIOGRAFIA

- AMOROSO B., *Europa e Mediterraneo. Le sfide del futuro*, Edizioni Dedalo, Bari, 2000.
- AMOROSO B., GOMEZ Y PALOMA S., *Globalization and regional scenarios: EU and Mediterranean from marginalization to codevelopment*, AI e Society Springer-Verlag, London, 1994.
- BANCA D'ITALIA, *Relazione del Governatore*, Roma, 2003.
- BECAZZINI G., "Dal settore Industriale al Distretto Industriale: alcune Considerazioni sull'Unità di Indagine della Politica Industriale", in *Economia e Politica Industriale*, n. 1, 1979.
- , *Il distretto industriale. Un nuovo modo di interpretare il cambiamento economico*, Rosenberg e Sellier, Torino, 2000.
- BENACHENHOU A. ET AL., *Il Mediterraneo: economia e sviluppo*, CIBOD, Enciclopedia tematica aperta, Jaca Book, Milano, 2001.
- BLACKBURN H., *On the Trail of Heart Attacks in Seven Countries*, 1999, [www.epi.umn.edu/research/7countries/index.shtml](http://www.epi.umn.edu/research/7countries/index.shtml), accesso aprile 2009.
- BLANC P., *Tensions méditerranéennes sur les ressources en eau*, Lettre de veille du CIHEAM, n. 01, 2007.
- BLANDIN N., *Brève histoire de la création de l'Union pour la Méditerranée*, 2008, [www.republique-des-lettres.fr](http://www.republique-des-lettres.fr), 12 giugno, accesso aprile 2009.
- BRAUDEL F., *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia. Gli uomini e la tradizione*, Newton e Compton Editori, Roma, 2002.
- CIHEAM, "Identité et qualité des produits alimentaires méditerranéens", in *Mediterra*, Paris, 2007.
- , "Rethinking rurale development in the Mediterranean. An imperative for action", in *Mediterra*, Paris, 2009.
- CCE, *Il futuro delle relazioni tra la Comunità e il Maghreb*, Bruxelles, 1992.
- CE, *Regolamento CE n. 1488/96 del 2.08.1996*, GU del 30.07.1996.
- , *Regolamento (CE) n. 2698/2000 del 15.12.2000*, GU 311 del 12.12.2000.
- , *Mid-Term Review of the Common Agricultural Policy*. L. 270, Bulletin EU, 10-2003.
- , *Regolamento (CE) n. 2112/2005 del 28.12.2000*, GU 344 del 27.12.2005.
- , *La politique agricole et rurale euro-méditerranéenne*, Strasburgo, 2007.
- COM, *Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo*, COM (2008) 319 definitivo, Bruxelles, 20.5.2008.
- FANFANI R., GATTI S., LANINI L., MONTRESOR E., PECCI F., "Spazio rurale e sviluppo agricolo in Europa", in D'Attorre P.P., De Bernardi A., *Studi sull'agricol-*

- tura italiana: società rurale e modernizzazione*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano, 1993.
- FAO, *Silva Mediterranea*, Cipro, Atti del Comitato Fao Silva Mediterranea, 1994.
- FAO-OECD, *Agricultural Outlook 2007 - 2016*, Roma, 2007.
- GOMEL G., ROCCAS M. (a cura di), *Le economie del Mediterraneo*, Banca d'Italia, Roma, 2000.
- JOSLING T.E., PATTERSON L.A., *Mediterranean Agriculture in the Global Marketplace: A Project Comparing Policy Approaches in California and the Southern EU States*, European Forum Institute for International Studies, Stanford University, 2005.
- HERVIEU B., *L'évolution des sociétés au Sud de la Méditerranée et les enjeux du développement rural*, CIHEAM, Paris, 2006.
- INEA, *L'unione Europea e i paesi terzi del mediterraneo. Accordi commerciali e scambi agro-alimentari*, Osservatorio sulle Politiche Agricole dell'UE, Roma, 2002.
- MALANIMA P., *Rapporto sulle Economie del Mediterraneo 2008*, Il Mulino, Bologna, 2008.
- NICOLIA D., *La strategia euro-mediterranea. Prospettive politico-economiche per il Mezzogiorno*, Franco Angeli, Milano, 2005.
- OECD, *Agricultural Policies in OECD Countries: Monitoring and Evaluation 2007*, Paris, 2007.
- OULD AOUDIA J., *Croissance et réformes dans le pays arabes méditerranéens*, Notes et documents, n. 28, 2006.
- PAVONE C., *Novecento. I tempi della storia*, Donzelli, Roma, 1997.
- PERLINI A., "Agricoltura e sistemi rurali", in Regione Toscana, *La Regione Toscana, il Mediterraneo e la Politica di Coesione 2007-2013 (Obiettivo 3): Analisi di tendenze e di opportunità*, Firenze, 2006.
- PRAUSSSELLO F., *Sustainable Development and Adjustment in the Mediterranean Countries Following the EU Enlargement*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- RIZZI F., *Un Mediterraneo di conflitti. Storia di un dialogo mancato*, Meltemi, Roma, 2004.
- ROMANO D., *Un'enciclopedia del Mediterraneo, Agricoltura*, Jaca Book, Milano, 1997.
- TEMPESTA T., THIENE M., *Percezione e valore del paesaggio*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- UNDP, *Rapporto 2003 sullo Sviluppo Umano*, New York, 2003.
- VALOROSI F., *Lo sviluppo del sistema agricolo nell'economia post-industriale*, Centro per lo sviluppo agricolo e rurale – Assisi, Franco Angeli, Milano, 2002.
- WCMC E WRI, *World Resources 1994-95*, New York, World Conservation Monitoring Centre, 1994.
- WORLD BANK, *Globalization, Growth and Poverty: Building an Inclusive World Economy*, World Bank and Oxford University Press, 2002.
- , *Global Economic Prospects*, World Bank, 2006.

# Appendice

DATI GENERALI SU POPOLAZIONE, AMBIENTE ED ECONOMIA DEI PAESI DEL MEDITERRANEO

**Albania**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	3,07	3,11	3,13	3,14
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	-0,1	0,4	0,3	0,3
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	28,8	28,8	28,8	28,8
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	3,60	8,11	10,51	12,06
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.170	2.610	3.360	3.840
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	13,41	19,55	23,02	24,99
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	4.370	6.280	7.350	7.950
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	7,7	7,9	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	41,8	41,0	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	3,69	8,38	10,83	12,29
PIL % annuo	7,3	5,5	6,0	6,0
Inflazione annua ( % )	4,3	3,5	3,2	2,5
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	29	23	21	21
Valore aggiunto industria (% PIL)	19	22	20	20
Valore aggiunto servizi (% PIL)	52	56	59	59
Export beni e servizi (% PIL)	19	22	28	28
Import beni e servizi (% PIL)	37	46	54	55
Investimenti lordi (% PIL)	25	24	30	32

**Bosnia Erzegovina**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	3,69	3,78	3,78	3,77
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	2,5	0,0	-0,1	-0,1
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	51,2	51,2	51,2	51,2
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	5,57	11,33	14,30	17,00
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.510	3.000	3.780	4.510
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	18,13	24,56	30,25	32,53
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	4.910	6.500	8.010	8.620
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	21,9	21,9	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	41,6	41,9	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	5,51	10,76	15,14	18,45
PIL % annuo	5,5	5,0	6,8	6,0
Inflazione annua ( % )	28,8	2,1	5,9	7,4
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	..	..	..	..
Export beni e servizi (% PIL)	29	33	39	35
Import beni e servizi (% PIL)	76	75	74	64
Investimenti lordi (% PIL)	21	22	23	23

**Croazia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	4,43	4,44	4,44	4,43
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	-2,8	0,1	-0,1	0,0
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	56,5	56,5	56,5	56,5
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	22,86	42,67	53,24	60,19
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	5.170	9.610	12.000	13.570
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	46,85	65,68	79,13	81,67
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	10.580	14.790	17.840	18.420
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	21,3	21,4	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	56,4	48,2	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	21,35	44,43	58,56	69,33
PIL % annuo	3,0	4,2	5,5	2,4
Inflazione annua ( % )	4,5	3,3	4,0	6,4
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	8	7	6	6
Valore aggiunto industria (% PIL)	28	28	28	28
Valore aggiunto servizi (% PIL)	63	65	66	65
Export beni e servizi (% PIL)	42	43	43	42
Import beni e servizi (% PIL)	45	49	50	50
Investimenti lordi (% PIL)	19	26	29	31

**Francia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	58,90	60,87	61,71	62,05
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,5	0,6	0,6	0,6
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	551,5	551,5	551,5	551,5
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	1.481,56	2.190,87	2.466,76	2.702,18
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	24.450	34.940	38.790	42.250
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	1.553,93	1.881,47	2.088,82	2.134,44
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	26.380	30.910	33.850	34.400
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	153,5	155,5	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	54,0	53,8	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	1.327,96	2.146,58	2.589,84	2.853,06
PIL % annuo	3,9	1,9	2,2	0,4
Inflazione annua ( % )	1,4	2,0	2,5	2,5
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	3	2	2	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	23	21	21	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	74	77	77	..
Export beni e servizi (% PIL)	29	26	27	..
Import beni e servizi (% PIL)	28	27	28	..
Investimenti lordi (% PIL)	20	20	22	..

**Grecia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	10,92	11,10	11,19	11,24
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,3	0,4	0,4	0,4
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	132,0	132,0	132,0	132,0
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	137,15	242,02	288,09	321,97
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	12.560	21.800	25.740	28.650
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	201,30	272,57	311,52	319,97
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	18.440	24.550	27.830	28.470
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	36,0	37,5	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	66,2	64,8	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	125,56	247,00	313,35	356,80
PIL % annuo	4,5	3,8	4,0	2,9
Inflazione annua ( % )	3,4	3,3	2,9	3,4
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	7	4	4	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	21	22	23	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	72	74	73	..
Export beni e servizi (% PIL)	25	22	22	..
Import beni e servizi (% PIL)	38	33	35	..
Investimenti lordi (% PIL)	23	24	26	..

**Italia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	56,95	58,61	59,37	59,85
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,0	0,7	0,7	0,8
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	301,3	301,3	301,3	301,3
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	1.189,52	1.788,93	1.988,38	2.109,08
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	20.890	30.520	33.490	35.240
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	1.444,80	1.642,98	1.792,60	1.810,62
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	25.370	28.030	30.190	30.250
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	94,5	99,8	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	53,2	50,0	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	1.097,34	1.776,37	2.101,64	2.293,01
PIL % annuo	3,7	0,6	1,5	-1,0
Inflazione annua ( % )	1,9	2,1	2,3	3,0
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	3	2	2	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	28	27	27	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	69	71	71	..
Export beni e servizi (% PIL)	27	26	29	..
Import beni e servizi (% PIL)	26	26	30	..
Investimenti lordi (% PIL)	21	21	21	..

**Macedonia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	2,01	2,03	2,04	2,04
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,4	0,2	0,0	0,0
Superficie (Kmq 000)	25,7	25,7	25,7	25,7
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	3,69	5,72	6,95	8,43
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.840	2.810	3.410	4.140
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	11,71	15,28	18,44	20,27
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	5.830	7.510	9.050	9.950
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	9,1	9,1	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	48,6	48,8	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	3,59	5,81	7,93	9,52
PIL % annuo	4,5	4,1	5,9	5,0
Inflazione annua ( % )	8,2	3,8	7,7	7,2
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	12	13	12	11
Valore aggiunto industria (% PIL)	34	30	30	28
Valore aggiunto servizi (% PIL)	54	58	59	60
Export beni e servizi (% PIL)	49	45	53	56
Import beni e servizi (% PIL)	64	62	72	77
Investimenti lordi (% PIL)	22	21	22	24

**Malta**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	0,39	0,40	0,41	0,41
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,5	0,5	0,7	0,5
Superficie (Kmq 000)	0,3	0,3	0,3	0,3
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	3,77	5,72	6,83	..
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	9.670	14.180	16.680	..
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	6,95	8,02	9,19	..
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	17.830	19.880	22.460	..
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	0,0	0,0	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	28,1	31,3	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	3,89	5,92	7,45	..
PIL % annuo	6,3	3,2	3,8	..
Inflazione annua ( % )	10,2	3,0	2,5	..
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	..	..	..	..
Export beni e servizi (% PIL)	92	78	88	..
Import beni e servizi (% PIL)	103	83	90	..
Investimenti lordi (% PIL)	26	20	22	..

**Montenegro**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	0,66	0,62	0,62	0,62
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,3	-1,0	-0,1	0,2
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	14,0	14,0	14,0	14,0
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	..	2,25	3,25	4,01
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	..	3.600	5.230	6.440
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	4,18	5,21	7,80	8,66
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	6.320	8.350	12.560	13.920
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	..	..	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	..	..	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	0,98	2,26	3,85	4,52
PIL % annuo	3,1	4,2	10,7	7,1
Inflazione annua ( % )	..	4,3	18,1	9,4
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	12	10	9	9
Valore aggiunto industria (% PIL)	23	21	18	18
Valore aggiunto servizi (% PIL)	64	69	73	73
Export beni e servizi (% PIL)	37	44	46	41
Import beni e servizi (% PIL)	51	61	85	74
Investimenti lordi (% PIL)	22	18	25	29

**Portogallo**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	10,23	10,55	10,61	10,62
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,5	0,5	0,2	0,2
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	92,1	92,1	92,1	92,1
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	118,56	183,29	201,09	218,40
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	11.590	17.370	18.960	20.560
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	170,22	213,67	231,14	234,64
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	16.650	20.250	21.790	22.080
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	35,8	37,8	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	41,9	40,2	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	112,65	185,45	222,76	242,69
PIL % annuo	3,9	0,9	1,8	0,0
Inflazione annua ( % )	3,0	2,5	3,0	1,8
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	4	3	3	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	28	25	24	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	69	73	73	..
Export beni e servizi (% PIL)	30	29	33	..
Import beni e servizi (% PIL)	41	37	40	..
Investimenti lordi (% PIL)	28	23	22	..



**Serbia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	7,52	7,44	7,38	7,35
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	-0,3	-0,3	-0,4	-0,4
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	88,4	88,4	88,4	88,4
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	11,08	26,12	33,49	41,93
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.470	3.510	4.540	5.700
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	45,12	63,90	72,56	81,93
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	6.000	8.590	9.830	11.150
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	26,5	26,9	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	..	..	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	8,96	26,19	40,12	50,06
PIL % annuo	4,5	6,2	7,5	5,6
Inflazione annua ( % )	81,0	15,0	6,8	12,7
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	21	16	13	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	31	29	28	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	48	55	59	..
Export beni e servizi (% PIL)	23	25	29	31
Import beni e servizi (% PIL)	39	47	51	56
Investimenti lordi (% PIL)	8	20	23	23

**Slovenia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	1,99	2,00	2,02	2,04
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,2	0,2	0,6	1,0
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	20,3	20,3	20,3	20,3
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	22,07	36,12	43,41	48,97
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	11.090	18.060	21.510	24.010
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	34,73	46,53	52,93	54,88
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	17.460	23.260	26.230	26.910
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	12,4	12,6	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	25,7	25,2	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	19,89	35,69	47,18	54,61
PIL % annuo	4,4	4,3	6,8	3,5
Inflazione annua ( % )	5,3	1,6	4,1	4,0
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	3	3	2	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	36	34	34	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	61	63	63	..
Export beni e servizi (% PIL)	54	62	70	..
Import beni e servizi (% PIL)	57	63	71	..
Investimenti lordi (% PIL)	27	27	31	..

**Spagna**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	40,26	43,40	44,88	45,57
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	0,8	1,6	1,7	1,5
Superficie (Kmq 000)	505,0	505,4	505,4	505,4
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	620,97	1.104,63	1.314,60	1.456,49
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	15.420	25.450	29.290	31.960
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	850,22	1.170,99	1.379,99	1.418,71
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	21.120	26.980	30.750	31.130
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	164,4	179,2	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	59,7	58,2	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	580,67	1.129,77	1.436,89	1.604,17
PIL % annuo	5,0	3,6	3,8	1,2
Inflazione annua ( % )	3,5	4,2	3,1	3,1
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	4	3	3	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	29	30	30	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	66	67	67	..
Export beni e servizi (% PIL)	29	26	26	..
Import beni e servizi (% PIL)	32	31	33	..
Investimenti lordi (% PIL)	26	29	31	..
	31,1	26,2	27,8	..

**Algeria**

	2000	2005	2007	2008
<b>World view</b>				
Popolazione totale (milioni)	30,51	32,85	33,85	34,36
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	1,4	1,5	1,5	1,5
Superficie (Kmq 000)	2.381,7	2.381,7	2.381,7	2.381,7
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	48,96	89,35	122,20	146,37
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.610	2.720	3.610	4.260
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	156,17	224,06	258,95	272,84
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	5.120	6.820	7.650	7.940
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	21,4	22,8	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	16,8	17,3	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	54,79	102,34	134,30	173,88
PIL % annuo	2,2	5,1	3,0	3,0
Inflazione annua ( % )	24,6	16,5	6,8	17,2
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	9	8	8	9
Valore aggiunto industria (% PIL)	59	62	61	69
Valore aggiunto servizi (% PIL)	33	30	31	23
Export beni e servizi (% PIL)	41	48	47	59
Import beni e servizi (% PIL)	21	24	24	24
Investimenti lordi (% PIL)	25	32	34	37

**Cipro**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	0,79	0,84	0,85	0,86
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	1,4	1,1	1,1	1,0
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	9,3	9,3	9,3	9,3
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	9,33	16,36	19,62	..
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	11.870	19.570	22.950	..
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	12,59	17,81	20,55	..
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	16.020	21.300	24.040	..
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	1,7	1,7	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	15,6	17,9	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	9,32	17,00	21,28	..
PIL % annuo	5,0	3,9	4,4	..
Inflazione annua ( % )	3,8	2,4	3,1	..
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	..	..	..	..
Export beni e servizi (% PIL)	..	..	..	..
Import beni e servizi (% PIL)	..	..	..	..
Investimenti lordi (% PIL)	..	..	..	..

**Egitto**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	70,17	77,15	80,06	81,53
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	1,9	1,9	1,8	1,8
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	1.001,5	1.001,5	1.001,5	1.001,5
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	16,7	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	97,34	92,82	120,05	146,85
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.390	1.200	1.500	1.800
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	250,35	332,43	407,33	445,37
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	3.570	4.310	5.090	5.460
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	0,6	0,7	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	3,3	3,5	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	99,84	89,69	130,48	162,82
PIL % annuo	5,4	4,5	7,1	7,1
Inflazione annua ( % )	4,9	6,2	12,6	12,3
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	17	15	14	14
Valore aggiunto industria (% PIL)	33	36	36	36
Valore aggiunto servizi (% PIL)	50	49	50	50
Export beni e servizi (% PIL)	16	30	30	38
Import beni e servizi (% PIL)	23	33	35	44
Investimenti lordi (% PIL)	20	18	21	24

**Giordania**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	4,80	5,41	5,72	5,91
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	2,5	2,3	3,2	3,2
Superficie (Kmq 000)	88,8	88,8	88,8	88,8
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Atlas method (MLD US\$ correnti)	8,60	13,47	16,94	19,53
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.790	2.490	2.960	3.310
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	15,66	24,26	30,33	32,68
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	3.260	4.480	5.300	5.530
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	0,8	0,8	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	12,1	11,5	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	8,46	12,61	16,53	20,01
PIL % annuo	4,2	7,1	6,6	5,6
Inflazione annua ( % )	-0,4	3,2	4,5	14,6
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	2	3	3	4
Valore aggiunto industria (% PIL)	26	29	29	32
Valore aggiunto servizi (% PIL)	72	68	67	64
Export beni e servizi (% PIL)	42	53	55	58
Import beni e servizi (% PIL)	68	94	95	103
Investimenti lordi (% PIL)	22	25	26	19

**Israele**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	6,29	6,93	7,18	7,31
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	2,6	1,8	1,8	1,8
Superficie (Kmq 000)	22,1	22,1	22,1	22,1
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI - Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	112,22	139,00	159,19	180,50
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	17.840	20.060	22.170	24.700
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	135,06	158,93	188,90	200,60
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	21.480	22.930	26.310	27.450
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	1,6	1,7	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	26,2	23,9	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	123,68	133,19	163,96	199,50
PIL % annuo	8,9	5,1	5,4	4,2
Inflazione annua ( % )	1,5	0,9	-0,2	2,0
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	..	..	..	..
Export beni e servizi (% PIL)	37	43	43	40
Import beni e servizi (% PIL)	38	43	45	42
Investimenti lordi (% PIL)	20	19	20	19

**Libano**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	3,77	4,01	4,10	4,14
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	1,2	1,1	1,0	1,0
Superficie (Kmq 000)	10,4	10,4	10,4	10,4
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	17,26	22,82	25,37	26,30
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	4.580	5.690	6.190	6.350
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	28,33	38,03	44,70	45,02
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	7.510	9.480	10.910	10.880
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	1,3	1,4	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	38,3	37,9	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	16,82	21,56	24,73	28,66
PIL % annuo	1,4	1,0	7,5	8,0
Inflazione annua ( % )	-2,5	-0,6	3,9	7,3
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	7	6	6	5
Valore aggiunto industria (% PIL)	24	23	24	22
Valore aggiunto servizi (% PIL)	69	71	70	73
Export beni e servizi (% PIL)	14	21	25	33
Import beni e servizi (% PIL)	37	43	49	58
Investimenti lordi (% PIL)	20	22	18	20

**Libia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	5,35	5,92	6,16	6,28
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	2,0	2,0	1,9	1,9
Superficie (Kmq 000)	1.759,5	1.759,5	1.759,5	1.759,5
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	..	34,73	55,48	72,73
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	..	5.870	9.010	11.590
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	..	73,83	90,55	98,10
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	..	12.470	14.710	15.630
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	2,2	2,2	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	8,8	8,9	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	34,50	41,74	58,33	99,93
PIL % annuo	1,1	6,3	6,8	7,0
Inflazione annua ( % )	23,5	29,1	5,4	55,5
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	..	..	..	..
Export beni e servizi (% PIL)	35	..	..	..
Import beni e servizi (% PIL)	15	..	..	..
Investimenti lordi (% PIL)	13	..	..	..

**Marocco**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	28,47	30,14	30,86	31,23
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	1,3	1,0	1,2	1,2
Superficie (Kmq 000)	446,6	446,6	446,6	446,6
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	38,19	60,35	70,65	80,54
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.340	2.000	2.290	2.580
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	73,11	106,78	125,13	135,31
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	2.570	3.540	4.050	4.330
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	43,3	43,6	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	68,7	68,1	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	37,02	59,52	75,12	86,33
PIL % annuo	1,6	3,0	2,7	5,8
Inflazione annua ( % )	-0,6	1,5	3,8	3,1
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	15	15	14	16
Valore aggiunto industria (% PIL)	29	28	27	20
Valore aggiunto servizi (% PIL)	56	57	59	64
Export beni e servizi (% PIL)	28	32	36	41
Import beni e servizi (% PIL)	33	38	45	50
Investimenti lordi (% PIL)	26	29	33	33

**Palestina (West Bank and Gaza)**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	2,91	3,46	3,71	3,84
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	3,4	3,4	3,4	3,4
Superficie (Kmq 000)	6,0	6,0	6,0	6,0
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	4,67	4,45	..	..
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	1.600	1.290	..	..
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	..	..	..	..
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	..	..	..	..
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	0,1	0,1	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	62,5	61,8	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	4,11	4,02	..	..
PIL % annuo	-5,6	6,3	..	..
Inflazione annua ( % )	2,9	4,9	..	..
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto industria (% PIL)	..	..	..	..
Valore aggiunto servizi (% PIL)	..	..	..	..
Export beni e servizi (% PIL)	16	14	..	..
Import beni e servizi (% PIL)	71	68	..	..
Investimenti lordi (% PIL)	33	26	..	..

**Siria**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	16,51	19,12	20,50	21,23
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	2,6	3,2	3,5	3,5
Superficie (Kmq 000)	185,2	185,2	185,2	185,2
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	15,90	27,06	35,60	44,44
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	960	1.420	1.740	2.090
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	51,95	73,30	86,19	92,36
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	3.150	3.830	4.200	4.350
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	4,3	4,6	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	74,6	76,2	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	19,33	28,20	40,55	55,20
PIL % annuo	2,7	4,5	4,2	5,2
Inflazione annua ( % )	9,7	12,9	13,7	20,5
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	24	20	18	20
Valore aggiunto industria (% PIL)	38	35	35	35
Valore aggiunto servizi (% PIL)	38	45	47	45
Export beni e servizi (% PIL)	35	41	39	31
Import beni e servizi (% PIL)	29	40	38	32
Investimenti lordi (% PIL)	17	18	18	14

**Tunisia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	9,56	10,03	10,23	10,33
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	1,1	1,0	1,0	1,0
Superficie (Kmq 000)	163,6	163,6	163,6	163,6
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	19,95	28,75	32,82	34,00
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	2.090	2.870	3.210	3.290
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	43,90	60,93	73,01	72,99
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	4.590	6.080	7.140	7.070
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Kmq 000)	9,6	10,6	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	61,5	62,9	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	19,44	28,97	35,02	40,18
PIL % annuo	4,7	4,0	6,3	5,1
Inflazione annua ( % )	3,2	3,1	2,4	5,0
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	12	11	10	10
Valore aggiunto industria (% PIL)	29	29	30	28
Valore aggiunto servizi (% PIL)	59	60	60	62
Export beni e servizi (% PIL)	45	50	54	65
Import beni e servizi (% PIL)	48	50	57	68
Investimenti lordi (% PIL)	27	22	25	25

**Turchia**

	2000	2005	2007	2008
<b>Dati generali</b>				
Popolazione totale (milioni)	66,46	71,17	73,00	73,91
Tasso annuale di crescita della popolazione ( % )	1,5	1,3	1,3	1,2
Superficie (Km <sup>2</sup> 000)	783,6	783,6	783,6	783,6
Popolazione sotto la soglia di povertà (% pop.)	..	..	..	..
Reddito interno netto, GNI – Metodo Atlas (MLD US\$ correnti)	265,19	443,31	593,03	690,71
GNI pro capite, Metodo Atlas (US\$ correnti)	3.990	6.230	8.120	9.340
GNI, PPP (MLD US\$ int. Correnti)	579,74	772,52	946,75	1.017,59
GNI pro capite, PPP (International \$ correnti)	8.720	10.850	12.970	13.770
<b>Foreste e Superficie agricola</b>				
Foreste (Km <sup>2</sup> 000)	100,5	101,8	..	..
Superficie agricola (% sup. totale)	52,6	53,6	..	..
<b>Economia</b>				
PIL (MLD US\$ correnti)	267,21	483,99	655,88	794,23
PIL % annuo	6,8	8,4	4,6	3,8
Inflazione annua ( % )	49,2	7,1	7,6	10,6
Valore aggiunto agricolo (% PIL)	11	11	9	10
Valore aggiunto industria (% PIL)	31	29	28	28
Valore aggiunto servizi (% PIL)	57	61	63	62
Export beni e servizi (% PIL)	20	22	22	24
Import beni e servizi (% PIL)	23	25	27	29
Investimenti lordi (% PIL)	21	20	22	22

N.B.: Le diverse fonti citate da altri autori talora possono differire per differenti riferimenti temporali o per mancanza e carenza di rilevazioni.

Fonte: *World Bank, Data & Statics*, consultate su <http://www.worldbank.org/>.